



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 29 FEBBRAIO 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

DEMANSIONAMENTO E MOBBING CON SISTEMATICHE E ININTERROTTE DISCRIMINAZIONI GIORNALIERE 7

Il mobbing deve essere dimostrato separatamente

SCADENZA BANDO SICUREZZA SCUOLE 8

OBBLIGO RISPONDERE ALLE ISTANZE DEI CITTADINI..... 9

CONSEGUENZE DELL'ANNULLAMENTO DELL'AGGIUDICAZIONE..... 10

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

LA GUIDA DEGLI ESPERTI 11

IL SOLE 24ORE

DEFICIT 2007 SOTTO IL 2 PER CENTO 12

PIL AI MINIMI - In vista della relazione trimestrale di cassa - Governo orientato a rivedere al ribasso la crescita attorno allo 0,6- 0,8 per cento

A SAN MARINO TEST SULLA FLESSIBILITÀ 13

CONTRATTO ENTI LOCALI, AUMENTI PER 101 EURO 14

Verso la chiusura anche il confronto sul rinnovo della Sanità

A DICEMBRE SALARI IN CRESCITA DELL'1,8% 15

PATTO, CORRETTIVI DAL PREVENTIVO..... 16

ITALIA OGGI

ENTI LOCALI, VIA AL NUOVO CONTRATTO..... 17

Aumenti medi di 101 euro lordi al mese. Più risorse decentrate

PATTO DI STABILITÀ 2008 CON LA COMPETENZA IBRIDA..... 19

ICI, SUFFICIENTE IL PIANO REGOLATORE..... 20

Perché un'area sia edificabile non serve l'ok della regione

VIGILI IN PRESTITO, LIMITATO L'UTILIZZO EXTRA..... 21

PREMI SOLO A RISULTATO RAGGIUNTO 22

Danno erariale l'emolumento ingiustificato al dirigente

INNOVAZIONE, ECCO 45 MILIONI 23

AMBIENTE E SALUTE, LECITA LA LETTERA DEL SINDACO..... 24

LE SENTENZE DI INTERESSE PER GLI ENTI LOCALI..... 25

DELEGHE A RAGGIO RIDOTTO 26

Il consigliere non può partecipare alla giunta

IL VENETO PUNTA SULL'INNOVAZIONE 28

Pronti 29 milioni di euro di finanziamenti alle imprese

QUANDO LA DISCARICA PAGA L'ICI E I LIBRI DI SCUOLA.....	30
CARTELLE ANONIME, CONDONO LUNGO	31
<i>Le notifiche errate potrebbero arrivare molto oltre il 1° giugno</i>	
AI BUONI VACANZE BUDGET DA 6 MILIONI.....	32
MUTUI INPDAP CON SOSTITUTIVA.....	33
IMMOBILI DEMANIALI CON REGISTRO.....	34
SI RIAPRE LA STAGIONE DEI CONDONI	35
CONGEDI FAMILIARI, PARTE IL RISCATTO	36
<i>Il recupero dei periodi soltanto per chi è ancora in attività</i>	
FABBRICATI EX RURALI, TEMPI STRETTI PER L'ACCATASTAMENTO	37
LA REPUBBLICA	
SOLO LA SUFFICIENZA AI POSTER ELETTORALI.....	39
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO	
FONDI UE, D'ANTONIO CONTRO TUTTI.....	40
<i>L'assessore bacchetta sindacati e imprese: ora siate cani da guardia</i>	
LA STAMPA TORINO	
L'ATC USA IL SATELLITE CONTRO L'ABUSO EDILIZIO	42
<i>Un programma Internet per ispezionare 35 mila case</i>	
IL MESSAGGERO	
LE PROFESSIONI COME CASTE, IL LAVORO SI EREDITA DAL PAPÀ.....	43
GENTILONI: «IN 30 MESI BANDA LARGA IN TUTTA ITALIA».....	44
IL DENARO	
FONDI UE, D'ANTONI: LE REGIONI FACCIANO PRESTO.....	45
<i>I ritardi nella spesa dei nuovi Por saranno colmati - Gli amministratori hanno gli strumenti per varare i bandi</i>	
PROGETTI DI QUALITÀ: UN PIANO PER I COMUNI	46
DIPENDENTI, SÌ AL CONTRATTO: 91€DI AUMENTO.....	47
PIANO URBANISTICO COMUNALE: APPROVATO A MAGGIORANZA	48
<i>Dopo la discussione in Consiglio il regolamento è passato con l'astensione della minoranza</i>	
TERMOVALORIZZATORE, IL MODELLO È BRESCIA.....	49
<i>Una delegazione del comune visita la struttura. Il vicesindaco Avossa: i benefici sono molteplici</i>	
IL DIRETTORE DELL'IMPIANTO:.....	50
E' LA TECNOLOGIA MIGLIORE.....	50
ECOBALLE AD EBOLI, NO DI ORSITTO	51
CALABRIA ORA	
INFORMATICA, APPALTI FANTASMA	52
<i>Aziende in crisi e progetti "scomparsi" alla Provincia di Cosenza</i>	
GAZZETTA DEL SUD	
QUEL "SOLE DI BISANZIO" CHE FRUTTÒ 100 MILA EURO	53
I GIOVANI DI FORZA ITALIA LANCIANO LE PRIMARIE ON-LINE.....	54
SERVIZI AI COMUNI, SIGLATA UNA CONVENZIONE.....	55



CONSORZIO

ASMEZ

29/02/2008

EDINA
soc. coop. a r.l.

RENDE, PRONTA LA STABILIZZAZIONE DEI PRECARI 56

Oggi gli assessori Ruffolo e Rizzuti partecipano a un incontro a Vibo sulla pubblica amministrazione

LA RICHIESTA DI LAVORO INCONTRA IMPRESE ED ENTI..... 57

L'assessore Belcastro: «Il nostro obiettivo è di fare dialogare fra loro chi chiede e chi offre occupazione»

DALLE AUTONOMIE.IT**CICLI DI SEMINARI****Il regolamento attuativo del codice dei contratti pubblici: dalla gara alla gestione del contratto**

Come è noto, il 21 dicembre 2007 il Consiglio dei Ministri ha approvato, in via definitiva, il nuovo Regolamento sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, in attuazione dell'art. 5 del d.lgs. 163/06 e s.m.i. Il provvedimento, promulgato dal Capo dello Stato in data 28 gennaio u.s., è in via di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Sta per completarsi, quindi, il quadro normativo di riferimento in materia di contratti pubblici,

con l'introduzione di nuovi istituti e di regole innovative nelle procedure di gara e nelle fasi esecutive. Tra i nuovi istituti, in particolare, di cui il Regolamento definisce le modalità attuative, va segnalato il "dialogo competitivo" (una procedura utilizzabile nelle opere più complesse, che consente alla stazione appaltante di acquisire il "know how" di imprese specializzate attraverso un confronto articolato e trasparente). Sono state altresì dettate una serie di

norme volte a favorire un controllo più accurato dei piani di sicurezza, al fine di una maggiore tutela del lavoro e della sicurezza nei cantieri. Il Regolamento disciplina anche il "performance bond", la garanzia globale di esecuzione, obbligatoria per le opere di maggiore rilevanza economica. Considerata la rilevanza del provvedimento regolamentare per gli operatori del settore - sia pubblici che privati - e, allo scopo di

approfondimento dei profili maggiormente significativi del nuovo Regolamento, il Consorzio Asmez propone un ciclo di incontri sul "**Regolamento attuativo del Codice dei contratti pubblici: dalla gara alla gestione del contratto**". Le giornate di formazione si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez, Centro Direzionale, Is. G1 Napoli nei giorni 13 e 18 Marzo 2008.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**MASTER SUL PUBBLICO IMPIEGO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MARZO/APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/magop2008.doc>

SEMINARIO: L'AFFIDAMENTO A TERZI DELLA GESTIONE DELLE ENTRATE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/terzi.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 6 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/contratto.doc>

SEMINARIO: LE NOVITÀ DELLA FINANZIARIA 2008 IN MATERIA DI PUBBLICO IMPIEGO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 6 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/finanziaria2008.doc>

SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 11 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/gare.doc>

SEMINARIO: LA FINANZA DI PROGETTO (PROJECT FINANCING)

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 13 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/provvimento.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 18 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/lavori.doc>

CICLO DI SEMINARI: IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 27 MARZO, 3 e 10 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/regcal.doc>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 49 del 27 febbraio 2008 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- **D.P.C.M. del 21 Novembre 2007** - Ripartizione dei fondi per l'edilizia a canone speciale per l'anno 2007;
- **Deliberazione del 30 Agosto 2007 del Cipe** - Programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001) - Completamento della linea 6 della metropolitana di Napoli: deposito officina di via Campegn-Mostra e Mergellina-Municipio (CUP B46J99000650003) - 1° stralcio funzionale Mergellina-Municipio - Progetto definitivo. (Deliberazione n. 91/2007);
- **Comunicato del Ministero dello sviluppo economico** - Rettifica dei dati catastali riferiti all'area industriale di Nerico nel comune di Calitri.

NEWS ENTI LOCALI

CORTE DI CASSAZIONE

Demansionamento e mobbing con sistematiche e ininterrotte discriminazioni giornaliere

Il mobbing deve essere dimostrato separatamente

Con sentenza del 29 gennaio 2008, n. 1971, la sezione lavoro della Corte di Cassazione ha stabilito che il danno da demansionamento e quello da mobbing devono essere provati separatamente perchè il demansionamento non comporta necessariamente che il datore di lavoro abbia posto in essere un comportamento discriminante da mobbing. Così la Cassazione ha respinto il ricorso di una coordinatrice socio assistenziale di sesto livello di un Ospedale che, dopo aver ottenuto presso la corte d'Appello la condanna dell'azienda ospedaliera presso cui lavorava al risarcimento dei danni da dequalificazione professionale (perdita di chances e di progressione in carriera), si era rivolta in Cassazione per richiedere anche il risarcimento da mobbing perpetrato dal datore di lavoro. La coordinatrice aveva infatti affermato che dal demansionamento accertato dalla Corte d'Appello potevano essere rilevate anche le sistematiche e ininterrotte discriminazioni giornaliere subite e che quindi le vessazioni e le persecuzioni subite facevano emergere il mobbing in questione fino alla subita dequalificazione. Non è stata di tale avviso la Corte di Cassazione che invece ha sostenuto che la dequalificazione non è sufficiente a dimostrare da sola la volontà di perpetrazione del mobbing da parte del datore di lavoro. E questo deve essere dimostrato separatamente.

Suprema Corte di Cassazione, sezione lavoro, sentenza n. 1971 del 29 gennaio 2008

NEWS ENTI LOCALI

ENTI LOCALI

Scadenza bando sicurezza scuole

Gli enti locali hanno tempo fino al 6 marzo 2008 per la presentazione delle domande di finanziamento di progetti per l'adeguamento degli edifici scolastici alle norme in tema di sicurezza e igiene del lavoro e per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Il bando di gara dell'Inail (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro) è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - 5° Serie Speciale: Contratti pubblici - n. 143 del 7 dicembre 2007. Destinatari del finanziamento sono i Comuni e le Province proprietari degli edifici scolastici pubblici, sede di istituti pubblici di istruzione secondaria di primo grado e superiore.

Fonte Uncem

NEWS ENTI LOCALI

La Pubblica Amministrazione deve sempre portare a termine i procedimenti avviati

Obbligo rispondere alle istanze dei cittadini

La pubblica amministrazione ha l'obbligo di provvedere sulle istanze presentate dai cittadini. Il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio ha così accolto il ricorso di alcuni lavoratori precari contro il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che non aveva emanato alcun provvedimento in relazione alle richieste inoltrate dai ricorrenti per ottenere la stabilizzazione dell'impiego, così come previsto dalla legge finanziaria del 2007, e per avere la garanzia della continuazione del rapporto di lavoro fino alla realizzazione della procedura di stabilizzazione, permettendo in questo modo all'amministrazione di avvalersi della loro prestazione lavorativa. La necessità della stabilizzazione derivava dal fatto che si trattava di dipendenti precari che avevano iniziato a lavorare in seguito al superamento di procedure di selezione pubblica finalizzate all'assunzione a tempo determinato. Secondo i giudici amministrativi il ricorso è fondato in quanto la pubblica amministrazione è obbligata a provvedere sulle richieste presentate dai cittadini. Infatti in base alla legge non è sufficiente che l'amministrazione dia inizio ai procedimenti attivati dalle istanze, ma è necessario che li concluda con l'adozione di un provvedimento finale, in quanto solo il provvedimento conclusivo, anche se non favorevole al privato, evita la condanna per l'amministrazione che non abbia adempiuto al proprio dovere.

Tar Lazio 1554/2008

NEWS ENTI LOCALI

CONTRATTI PUBBLICI

Conseguenze dell'annullamento dell'aggiudicazione

Con sentenza n. 4958 del 2005, il T.A.R. Lombardia, Milano, sez. III, pronunciando sul ricorso proposto da Elilombarda s.r.l. avverso l'aggiudicazione dell'affidamento a favore del Consorzio Elisoccorso San Raffaele del servizio di elisoccorso, lo accoglieva nella parte in cui con esso era stata dedotta la violazione del principio di segretezza per essersi proceduto alla specificazione dei criteri di aggiudicazione nella seduta riservata del 14 marzo 2005, successiva all'apertura dei sigilli delle offerte tecniche. La stessa sentenza dichiarava inammissibile il ricorso incidentale proposto dal Consorzio e stabiliva l'intervenuta caducazione in via retroattiva del contratto. Sia il Consorzio Elisoccorso che la Elilombarda proponevano appello. Con sentenza n. 490 del 12 febbraio 2008, la Sezione V del Consiglio di Stato ha accolto in parte gli appelli. In via preliminare, il Consiglio di Stato, dopo avere interpellato la Corte di giustizia delle Comunità Europee, ha ribadito l'orientamento giurisprudenziale secondo cui, quando alla gara partecipa un'associazione temporanea (anche costituenda), i componenti di questa possono autonomamente impugnare i provvedimenti riguardanti la gara cui l'associazione ha partecipato. Nel merito, il giudice di appello ha respinto la tesi seguita dal T.A.R. sulla caducazione automatica del contratto, osservando che, a seguito dell'annullamento dell'aggiudicazione in sede giurisdizionale, il contratto diviene inefficace, restando, peraltro, salvo il diritto dell'aggiudicatario al pagamento delle prestazioni già eseguite. Ha, infine, ribadito il principio che il risarcimento del danno a favore del partecipante ad una gara pubblica, leso dall'aggiudicazione illegittima, non è una conseguenza automatica dell'annullamento giurisdizionale dell'aggiudicazione stessa, richiedendosi la positiva verifica di tutti i requisiti previsti dalla legge (nella specie il danno lamentato è stato riconosciuto nei limiti delle spese sostenute ai fini della partecipazione alla gara).

Consiglio di Stato Sentenza, Sez. V, 12/02/2008, n. 490

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

DOMANDE E RISPOSTE – Quesiti

La guida degli esperti

ALBO E RISCOSSIONE
Quali società possono essere iscritte all'albo? Possono essere iscritti all'albo, oltre che gli agenti della riscossione di cui al Dlgs 112/1999, tutti gli altri soggetti indicati nell'articolo 2 del Dm 289/2000 e precisamente: a) le società di capitale aventi per oggetto la gestione delle attività di liquidazione e di accertamento dei tributi e quelle di riscossione dei tributi e di altre entrate e delle attività connesse complementari indirizzate al supporto delle attività di gestione tributaria e patrimoniale, con esclusione di qualsiasi attività di commercializzazione della pubblicità, i cui soci non esercitano direttamente o indirettamente influenza dominante, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, nei confronti di altri soggetti iscritti nell'albo o che effettuino attività di commercializzazione della pubblicità, né abbiano soci che siano imprenditori individuali che svolgono tale attività o siano controllate da società i cui soci siano imprenditori individuali che svolgono tale attività; b) le società miste costituite.
PROCEDURE CAUTELARI **Quali sono i pre-**

supposti per l'applicazione delle misure cautelari? L'attivazione delle procedure cautelari è successiva alla fase della riscossione coattiva del tributo. Per le autonomie locali, il comma 6, dell'articolo 52, del Dlgs 446/1997, disciplina che nei casi in cui questa è svolta da Riscossione Spa, la procedura da seguire è quella contenuta nel Dpr 602/1973, in altre parole, il ruolo. Nel caso in cui, la riscossione coattiva è svolta direttamente dall'Ente locale, oppure affidata agli altri soggetti privati diversi dal concessionario, questa si avvale dell'ingiunzione fiscale, secondo le norme indicate dal Rd 639/1910.
RISORSE E ATTIVITÀ
Quali sono le priorità dell'attività di programmazione? La programmazione, innanzitutto, richiede capacità di analizzare l'ambiente esterno e interno all'Ente locale per interpretare i fabbisogni e stabilire, conseguentemente, gli obiettivi e le strategie per raggiungerli. In un secondo momento, la programmazione richiede la determinazione delle risorse da impiegare. Il terzo momento, infine, riguarda la combinazione delle attività da rea-

lizzare con le risorse disponibili, in attuazione del principio della compatibilità e della sostenibilità dei programmi e dei progetti da approvare e da assegnare ai responsabili dei servizi.
RESTITUZIONE TRIBUTI **Ai fini della restituzione di tributi, da parte della pubblica amministrazione, quali obblighi ha l'agente della riscossione?** Per le sole istanze presentate all'agenzia delle Entrate concernenti la restituzione di rimborsi d'imposta, è richiesta la collaborazione della riscossione Spa. In sede di erogazione del rimborso, in particolare, l'agenzia delle Entrate verifica se il beneficiario è iscritto a ruolo e, in caso affermativo, trasmette in via telematica apposita segnalazione all'agente della riscossione che ha in carico il ruolo, mettendo a disposizione dello stesso le somme da rimborsare. Ricevuta la segnalazione, l'agente della riscossione notifica all'interessato una proposta di compensazione tra il credito d'imposta e il debito iscritto a ruolo, sospendendo l'azione di recupero e invitando il debitore a comunicare, entro sessanta giorni, se intende accettare la proposta

di compensazione. In caso di accettazione, l'agente della riscossione movimentale le somme e le riversa entro i limiti dell'importo complessivamente dovuto a seguito dell'iscrizione a ruolo. In caso di rifiuto della predetta proposta o di mancato tempestivo riscontro alla stessa, cessano gli effetti della sospensione e l'agente della riscossione comunica in via telematica all'agenzia delle Entrate che non ha ottenuto l'adesione dell'interessato alla proposta di compensazione.
MODELLO INFORMATICO **Per quali tipologie di atti è possibile operare l'aggiornamento catastale con il modello unico informatico?** Le principali tipologie degli atti per i quali è possibile operare l'aggiornamento catastale sono: a) le dichiarazioni per l'accertamento delle unità immobiliari urbane di nuova costruzione; b) le dichiarazioni di variazione dello stato dei beni; c) gli atti di aggiornamento geometrico; d) le denunce di variazione di coltura delle particelle del catasto terreni; e) le domande di voltura catastale; f) gli atti comunque preordinati all'aggiornamento dei dati e valori catastali.

INDEBITAMENTO - Oggi il dato Istat

Deficit 2007 sotto il 2 per cento

PIL AI MINIMI - In vista della relazione trimestrale di cassa - Governo orientato a rivedere al ribasso la crescita attorno allo 0,6- 0,8 per cento

Sarà comunque un notevole successo. Il disavanzo delle Amministrazioni pubbliche 2007, che l'Istat renderà noto oggi, si aggirerà sul 2% del Pil: 30 miliardi o forse meno. Sarebbe stato ancora più brillante se il Governo, non prevedendo la propria caduta e la fine della legislatura non avesse, per così dire, preparato il terreno per il 2008. Lo ha fatto, invece, caricando il 2007 di spese o di minori entrate allo scopo di alleggerire il 2008, che rischia di uscire male dal confronto col precedente esercizio. A parte i due decreti che, tra giugno e settembre, hanno speso un punto di Pil di extragettilo, un altro 0,4% di Pil è stato accollato al 2007 negli ultimi giorni di dicembre con l'intento di sfruttare al massimo il felice momento e agevolare l'anno in corso. Si tratta dei 4,6 miliardi di incassi mancati per l'abolizione dell'anticipo a carico dei concessionari della riscossione, che gioveranno all'anno in corso. E, con altre somme minori, di pagamenti non piccoli alle Ferrovie. Senza queste operazioni, il disavanzo 2007 avrebbe chiuso intorno all'1,5% del Pil. Per trovare un risultato migliore occorre risalire al 1999, quando l'indebitamento delle Amministrazioni toccò un minimo con l'1,7 per cento. Lo 0,8% del 2000, infatti, sale al 3% se si tolgono gli incassi delle licenze Umts. Il 2006, con 4,4% del Pil (65 Miliardi), fu invece il disavanzo peggiore dal '97. L'Istat però lo rivedrà oggi in forte calo, probabilmente verso il 3,3%, 50 miliardi, grazie alla sostanziale eliminazione dal conto 2006 dei rimborsi Iva sulle auto aziendali, caricati per 16 miliardi su quell'anno e risultati pressoché inesistenti. Migliora il disavanzo pubblico, peggiora la crescita. Per il 2008 la dinamica del Pil sarà in calo: la Relazione unificata, a marzo, indicherà una crescita dello 0,8% contro l'1,5% delle precedenti stime avvicinandosi allo 0,7% della Ue e di altri istituti. Del resto, il Dpef parlava, a giugno, di petrolio a 65 dollari al barile e di cambio euro/dollaro a 1,34, pur non negando che la previsione fosse a rischio. Per il 2007, crescita del 1,5% con un ultimo trimestre che non pochi esperti ritengono sia stato negativo.

L.L.G.

POLITICHE SOCIALI - I cittadini chiamati ad esprimersi sul ritorno della scala mobile, la cancellazione di lavoro interinale e co.co.pro.

A San Marino test sulla flessibilità

SAN MARINO - Legge Biagi e scala mobile. I referendum sul lavoro in programma domenica 16 marzo nella Repubblica di San Marino costituiscono un test significativo su temi di crescente attualità anche in Italia. «Di solito arriviamo in ritardo rispetto al vostro Paese. Questa volta invece vi abbiamo anticipato», afferma Luigi Macina, leader dell'agguerrito Comitato che ha promosso la triplice consultazione popolare per introdurre l'aggiornamento automatico dei salari all'inflazione reale e per cancellare, dalle tipologie contrattuali ammesse, il lavoro interinale e le collaborazioni a progetto. Il Comitato, formato da ex sindacalisti espulsi dalla Csdil, analoga alla nostra Cgil, ha ottenuto due anni fa un primo successo bloccando con un referendum la nuova legge sulla previdenza integrativa. Quella che in Italia viene definita legge Biagi a San Marino si chiama legge 131. Il provvedimento, varato nel 2005, in 24 articoli ha dato forma giuridica a rapporti di lavoro in precedenza privi di specifica regolamentazione. Tra le nuove figure interinale e collaborazioni che, secondo Macina, sono «un buco nero dal punto di vista della tutela sociale». Su 19.300 lavoratori dipendenti, pubblici e privati, attivi nella Repubblica di San Marino le due nuove forme contrattuali hanno avuto però scarsissima applicazione: 112 casi di lavoro interinale e 166 co.co.pro. nel 2007. Complessivamente l'1,5% dei lavoratori. Alle esigenze di flessibilità le imprese del Titano rispondono soprattutto attraverso i contratti a tempo determinato che rappresentano ben il 40% del totale, circa 7.700 unità. È un'anomalia locale dovuta anche al fatto che i cosiddetti lavoratori frontalieri, cioè gli oltre 6.000 italiani che ogni giorno si recano a lavorare oltre il confine di Stato, non avendo la cittadinanza sammarinese sono assunti solo a tempo determinato. A fianco del Palazzo Pubblico, sede del Parlamento sulla rocca di San Marino, c'è la Segreteria di Stato per il Lavoro, analoga al nostro Ministero del Welfare. Secondo il segretario Pier Marino Mularoni, l'eventuale vittoria dei sì significherebbe «tornare indietro verso il vuoto legislativo». Meglio impegnarsi, come è nel programma di Governo, per varare ammortizzatori sociali che uniscano flessibilità e tutela dei lavoratori». E i frontalieri, costretti al contratto a ter-

mine? «Per noi sono una grande risorsa. È nostro interesse trovare una soluzione». Per ora tuttavia solo dopo aver lavorato per dieci anni nella stessa azienda sammarinese l'italiano può passare al tempo indeterminato. Gli industriali del Titano sono stati a suo tempo fortemente critici rispetto alle nuove più stringenti regole introdotte della legge 131. La ragione? «Gli aspetti burocratici e le rigidità», spiega il segretario dell'Associazione dell'industria sammarinese, Carlo Giorgi. Ora però la risposta ai quesiti referendari sul lavoro è un triplice no. Le modifiche e i miglioramenti alla 131 infatti «devono passare attraverso il dialogo tra le parti sociali e il Governo». Gli aumenti retributivi, poi, non devono essere automatici, per non svuotare la contrattazione, ma legati al recupero di produttività. I referendum, secondo Giorgi, «non nascono da esigenze reali, ma da vecchie posizioni ideologiche». «I veri problemi sono altri». Ad esempio? «L'instabilità politica e l'assedio della Guardia di Finanza». Assedio? «Sì», con «casi eclatanti» di accuse senza fondamento. «Cercano società di comodo, ma a San Marino ci sono imprese sane, capaci di com-

petere sui mercati internazionali. I primi interessati a chiudere le scatole vuote siamo noi». A pochi chilometri dal Confine di Stato, Lungo la super strada che porta a Rimini, c'è la nuova sede dei due sindacati sammarinesi. Il leader dell'organizzazione più numerosa, la Cdls, Marco Beccari, rincara la dose delle ragioni contro il sì. La scala mobile? «Fuori tempo e fuori luogo». «Negli ultimi 15 anni la contrattazione ha sempre garantito il potere d'acquisto ottenendo aumenti in busta paga in media superiori del 22% dell'inflazione. Introdurre un meccanismo automatico comporterebbe il rischio di ottenere solo il risultato minimo». Circa la legge 131 «cancellare l'interinale e le collaborazioni significherebbe solo incrementare la precarietà». Il vostro suggerimento ai lavoratori? «Non votare». Mano a mano che si avvicina la data del referendum le voci in favore del no si moltiplicano. Non sarà facile per il piccolo Comitato promotore ottenere i 10.800 sì necessari alla vittoria.

Emilio Bonicelli

OCCUPAZIONE - Licenziamento immediato per i dipendenti colti in flagranza di reato

Contratto Enti locali, aumenti per 101 euro

Verso la chiusura anche il confronto sul rinnovo della Sanità

ROMA - È in arrivo una stretta sulle misure disciplinari anche per i 600mila dipendenti di Regioni e autonomie locali: potranno essere licenziati se colti in flagranza di reato, nei casi di concussione, peculato e corruzione. Mentre è alle battute finali il contratto della sanità. Iniziamo dalle novità previste per le autonomie locali nel biennio 2006-2007 del contratto siglato all'Aran da Fp-Cgil, Fp-Cisl e Uilpa. Sul fronte economico l'aumento medio previsto è di 101 euro (4,85%), in particolare 91 euro vanno ad incrementare il minimo tabellare, con decorrenza 1° febbraio 2007, mentre 10 euro sono destinate alla contrattazione di secondo livello. Per il 2006 e il mese di gennaio 2007 verrà corrisposta l'indennità di vacanza contrattuale per 95 euro. A queste risorse va aggiunto lo 0,6% del monte salari del 2005 nella parte stabile del fondo della contrattazione di secondo livello (circa 9 euro), ed ulteriori risorse per la produttività, fino a un massimo dello 0,9% del monte salari, sulla parte va-

riabile del fondo per gli Enti che rispettano i cosiddetti parametri virtuosi del patto di stabilità (circa 13 euro). Per la parte normativa il nuovo contratto recepisce le novità già introdotte nelle Agenzie fiscali, che consentono il licenziamento del dipendente colto in flagranza di reato, arrestato con provvedimento convalidato dal Gip, nei casi di concussione, peculato e corruzione. I sindacati hanno già presentato una richiesta formale all'Aran per l'avvio del tavolo anche per il rinnovo del biennio 2008-2009 che, sottolinea il segretario generale della FpCgil, Carlo Podda «è già scaduto da due mesi». L'apertura di un tavolo sulla riforma contrattuale, prescindendo dalla vertenza generale sulle pubbliche amministrazioni, continua Podda «consente di cogliere le specificità del comparto, recependo quanto indicato nella piattaforma della Conferenza delle Regioni per rispondere al nuovo assetto istituzionale, frutto della riforma del Titolo V». I sindacati hanno annunciato l'avvio della con-

sultazione in tutti i luoghi di lavoro prima della firma definitiva dell'intesa. Ultime battute anche per il contratto del personale del comparto sanitario: oltre 546mila operatori tra infermieri, tecnici sanitari, personale amministrativo. La firma definitiva è prevista nella nottata o nella giornata di oggi, con un aumento medio per il primo biennio economico 2006-2007 di circa 103 lordi mensili pro capite che raggiunge i 132 euro per il massimo livello economico del comparto (D6 super), e quasi i 74 euro al livello minimo, quello A. Tra i principali argomenti in discussione c'è al primo posto il recupero nel contratto del riposo di n ore tra due turni di lavoro. La norma è stata cancellata con la Finanziaria 2008, ma la sua applicazione è slittata a gennaio 2009 con il decreto milleproroghe convertito in legge mercoledì scorso. Altro argomento all'ordine del giorno delle novità normative la regolazione delle progressioni orizzontali di carriera, quelle cioè che avvengono tra le diverse fasce economiche

dello stesso livello. Per queste è in cantiere una permanenza minima in ogni fascia di almeno 24 mesi. Da regolamentare anche la partita delle "funzioni di coordinamento" (ex caposala), introdotte con la legge 43/2006 e che ora devono trovare la loro collocazione anche a livello contrattuale. Uno dei nodi maggiori riguarda la flessibilità degli orari di lavoro, aspetto di particolare delicatezza considerata la carenza di infermieri negli organici. Per consentire una rapida chiusura del contratto scaduto da oltre 26 mesi e la corresponsione degli aumenti del primo biennio, la maggior parte degli aspetti normativi sarà poi rinviata a trattative successive del secondo biennio economico, elencandoli in questa fase, secondo quanto chiesto dalle Regioni nell'atto di indirizzo, con gli obiettivi di massima da raggiungere.

**Paolo Del Bufalo
Giorgio Pogliotti**

STIPENDI SOTTO L'INFLAZIONE

A dicembre salari in crescita dell'1,8%

Crescono a dicembre le retribuzioni nelle grandi imprese. Il compenso lordo per ora lavorata è aumentato del 3% rispetto allo stesso mese del 2006 (+0,9% la crescita tendenziale registrata a novembre), mentre quello per dipendente è cresciuto dell'1,8 per cento, meno quindi del tasso d'inflazione del periodo (2,6%). Lo rileva l'Istat precisando che nell'industria la retribuzione ha segnato un incremento del 3,9%, nei servizi invece ha registrato un aumento dello 0,5 per cento. Il compenso per ora lavorata è salito, rispetto al mese precedente, dell'1,4 per cento (contro il 0,9% registrato a novembre). Sull'intero 2007, rispetto all'anno precedente, continua l'Istituto, le retribuzioni orarie hanno messo a segno un incremento dell'1,2% e quelle per dipendente dell'1,7 per cento. Diffusi anche i dati sull'andamento dell'occupazione sempre nelle grandi imprese che a dicembre è diminuita dello 0,4% rispetto a novembre ed è cresciuta dello 0,3% su dicembre 2006.

ENTI LOCALI- La circolare dell'Economia sui vincoli 2008

Patto, correttivi dal preventivo

MILANO - È il bilancio di previsione il primo strumento che il Comune o la Provincia possono utilizzare per avviare il rientro nei parametri del Patto di stabilità, se nel 2007 hanno sfiorato i vincoli di finanza pubblica. Già nel preventivo, l'amministrazione può introdurre alcuni dei «provvedimenti necessari» al ripiano richiesti dal comma 691 della Finanziaria 2007 (legge 296/2006), e anticipare le scadenze del calendario che porta alla diffida (in caso di mancati contromisure entro il 31 maggio) e all'automatismo tributario (se lo stato di "inerzia" prosegue fino al 30 giugno). Trattandosi di misure finalizzate a coprire le falle aperte nei conti del 2007, queste si aggiungono, e non sostituiscono, gli interventi necessari al rispetto del Patto nel 2008. Il chiarimento arriva dalla circolare 8/2008 del ministero del-

l'Economia, diffusa ieri. Quest'anno debutta anche a livello degli enti locali l'innalzamento automatico delle aliquote locali (0,3% dell'addizionale Irpef nei Comuni, e 5% dell'Ipt nelle Province) per chi non ha centrato l'obiettivo del Patto nel 2007. Le procedure di rientro, però, possono non essere automatiche, e misurarsi sull'effettiva entità dello scostamento, se i provvedimenti necessari vengono adottati fino al 30 giugno. Ma la strada, chiarisce l'Economia, può essere imboccata subito, in attesa che venga emanato il provvedimento che indica le procedure di rientro utili, che va concordato con il dipartimento delle Politiche fiscali. È possibile, insomma, utilizzare il preventivo per alleggerire il carico delle misure che dovranno essere attuate per evitare la tagliola degli automatismi fiscali. I

Comuni interessati, secondo l'elenco del Viminale aggiornato al 27 febbraio, sono 429. Un nutrito gruppo di amministrazioni, che aspettavano dall'Economia una risposta anche sulle sanzioni da applicare per il mancato rispetto del Patto. Ma l'attesa è andata delusa, perché la Ragioneria rimanda il tutto ai prossimi provvedimenti sulle misure necessarie. Al momento, dunque, l'unica interpretazione sul tappeto è quella della nota Anci, che prevede il recupero solo per la parte di cassa, da effettuare aggiungendo al nuovo saldo programmatico l'ammontare dello sfioramento registrato sul 2007. Un'interpretazione basata sul fatto che la competenza di conto capitale è esclusa dalle poste rilevanti nel 2008. Il documento della Ragioneria generale, oltre a dettagliare le novità del Patto 2008 (competenza mi-

sta, modalità di calcolo, clausole per gli enti virtuosi) offre poi una nuova definizione delle «spese di personale», una delle voci più interpretate della finanza locale. In questo caso la nuova definizione nasce dall'esigenza di calcolare gli importi degli aumenti contrattuali (il rinnovo è stato firmato ieri) che sono esclusi dalle spese rilevanti ai fini del Patto: la base di calcolo è rappresentata dal monte salari 2007, formato dalle spese per le retribuzioni lorde (esclusi gli arretrati), gli oneri contributivi obbligatori e l'Irap. Non entra nel novero, invece, la costellazione delle voci accessorie, dal trattamento di missione all'assegno per il nucleo familiare fino alle spese per i buoni pasto.

Gianni Trovati

Firmata la preintesa sul rinnovo del Ccnl del comparto regioni-autonomie. Arretrati dal 2006

Enti locali, via al nuovo contratto

Aumenti medi di 101 euro lordi al mese. Più risorse decentrate

Raggiunto l'accordo sul contratto collettivo delle autonomie locali per un incremento medio di 101 euro, ma ancora una volta slitta il nuovo ordinamento del personale. Come già avvenuto in occasione del quadriennio precedente col Ccnl 22/1/2004, il rinnovo contrattuale per regioni ed enti locali, per superare il ristagno della negoziazione sulla parte economica, ha messo da parte una serie di questioni fondamentali, relative al trattamento giuridico. Una scelta obbligata, dato il ritardo, l'ennesimo, col quale si è giunti alla stipulazione del contratto, che fa scattare gli arretrati a decorrere dal 2006. Ma vediamo gli elementi più significativi della preintesa sul rinnovo del Ccnl (quadriennio normativo 2006-2009 e biennio economico 2006-2007). **Incremento economico medio.** Si è detto che l'aumento medio è quantificato in 101 euro lordi mensili. Tale incremento, come sempre avviene, viene riconosciuto secondo due distinte scadenze. Una prima parte dell'incremento avrà decorrenza dal primo gennaio 2006, e il valore medio calcolato sulla posizione C1 sarà di 6,78 euro mensili; a decorrere dal primo febbraio 2007, l'incremento della posizione C1 sarà a regime di 91 euro mensili (l'incremento medio è, dunque, di 101

euro). **Incremento delle risorse decentrate.** La preintesa, comunque, consente di determinare un aumento a regime medio dell'aumento contrattuale, quantificato dai sindacati in 120 euro, per effetto degli aumenti previsti per le risorse decentrate, cioè quella parte del fondo contrattuale che, in ciascun ente, finanzia le «prestazioni accessorie», cioè le varie indennità e i premi per la produttività. In particolare, le risorse decentrate stabili, quelle previste dall'articolo 31, comma 2, del Ccnl 22/1/2004 e che finanziano istituti fondamentali del trattamento economico, come le progressioni orizzontali e le varie indennità contrattuali, sono incrementate a regime dello 0,6% del monte salari 2005. La dichiarazione congiunta n. 1 alla preintesa chiarisce che il monte salari è costituito anche dalle spese riferite al personale a tempo determinato e comprende tutti gli istituti del trattamento economico fondamentale ed accessori, ad esclusione degli emolumenti che non compensano attività lavorative, ma sono connesse a situazioni personali o particolari circostanze, come l'assegno per il nucleo familiare o i rimborsi spese. Il riferimento per calcolare il monte salari è il consuntivo del 2007. L'incremento dello 0,6% decorre dal 31/12/2007 e, dun-

que, è previsto a valere sull'annualità 2008. Ancora, l'incremento è consentito solo se il rapporto tra il rapporto tra spese del personale ed entrate correnti non sia superiore al 39%. Spazio ad aumenti anche per le risorse decentrate variabili (disciplinate dall'articolo 31, comma 3, del Ccnl 22/1/2004), consentiti fino a un massimo dello 0,3% del monte salari 2005, qualora il rapporto spesa del personale ed entrate correnti sia compreso tra il 25 e il 32%. Un incremento ancora superiore, fino a un massimo dello 0,9%, è ammesso per gli enti che assicurino un rapporto tra spese di personale ed entrate correnti inferiore al 25%. Non potranno provvedere all'incremento delle risorse gli enti in dissesto finanziario finché certifichino il rientro dal dissesto stesso. **Parte normativa.** Come già rilevato, la preintesa rinvia per l'ennesima volta aspetti delicati ed importanti della contrattazione, quali, in particolare, la redazione di un «testo unificato», quanto mai necessario per ricondurre a unità l'insieme di clausole sparse in decine di contratti collettivi e, soprattutto, il riordino della classificazione del personale, che dopo anni richiede certamente un restyling. Vi è, per questo, una clausola di rinvio, che impegna le parti ad affrontare successivamente queste

e altre materie, come quelle funzionali all'attuazione del Memorandum sul lavoro pubblico. L'unico aspetto rilevante sotto il profilo del trattamento giuridico del personale è una parziale modifica alla disciplina delle progressioni orizzontali. Come compromesso tra l'intenzione dell'Aran di congelare l'istituto (a causa dell'eccessivo ricorso da parte degli enti alle progressioni, che ha di fatto immobilizzato l'impiego delle risorse decentrate, tanto da non consentire, in alcuni casi, il finanziamento dell'indennità di comparto) e la volontà dei sindacati di conservarlo, si è prevista la «diluizione» dei tempi per beneficiare degli aumenti. Infatti, si prevede che i dipendenti per concorrere alle selezioni per la progressione orizzontale dovranno possedere un periodo di permanenza nella posizione economica in godimento pari a due anni. In ogni caso, l'obbligo di questa «anzianità biennale» nella posizione economica vale solo per le procedure di progressione orizzontale attivate successivamente alla sottoscrizione definitiva del nuovo Ccnl: si terrà conto, comunque, dell'anzianità nel frattempo maturata. Infine, la preintesa, in armonia con altri contratti collettivi pubblici di questa tornata, rivede alcuni istituti del codice disciplinare, inserendo una specifica disciplina del rap-

porto tra procedimento disciplinare e penale, nei casi di arresto in flagranza, confermati dal giudice delle indagini preliminari, per i reati di corruzione, concussione e peculato. **I commenti.** «È un risultato di grande

valore che giunge a conclusione di un percorso difficile condotto in un clima di crisi politica e di attacco senza precedenti al pubblico impiego», ha dichiarato Venio Alia, segretario nazionale Cisl Fps. Mentre per Lu-

cio D'Ubaldo, presidente del comitato di settore, la firma del contratto è «segno tangibile di uno sforzo compiuto con senso di responsabilità da tutto il comparto e da tutte le parti negoziali. Il rinnovo riconosce ai dipen-

denti un significativo aumento finanziario, al fine di allineare le loro retribuzioni a quelle dei lavoratori di altri comparti del pubblico impiego».

Luigi Oliveri

Circolare della ragioneria dello stato con i chiarimenti

Patto di stabilità 2008 con la competenza ibrida

Patto di stabilità con la competenza mista. Sarà questo infatti il criterio contabile (che calcola gli obiettivi considerando le entrate e le spese di parte corrente in termini di competenza e quelle di parte capitale in termini di cassa) da tenere presente nei bilanci 2008. Per gli enti locali con saldo di cassa positivo il concorso alla manovra sarà, inoltre, a costo zero. E l'obiettivo programmatico ai fini del rispetto del patto di stabilità sarà pari al saldo finanziario medio degli anni 2003-2005. Sono

alcuni dei chiarimenti contenuti nella circolare della Ragioneria generale dello stato n. 8 del 28 febbraio 2008. Il documento, come per il passato, contiene criteri interpretativi per l'applicazione del patto di stabilità interno da parte degli enti locali secondo le disposizioni della legge finanziaria 2008 che introduce rilevanti novità rispetto alle regole degli anni precedenti. La competenza ibrida, secondo il dipartimento guidato da Mario Canzio, dovrebbe centrare il duplice scopo di agevolare la gestione dell'u-

tilizzo dell'avanzo di amministrazione a copertura delle spese di investimento e di rendere l'obiettivo del patto di stabilità interno più coerente con quello del patto europeo di stabilità e crescita, avvicinando il saldo di riferimento a quello calcolato dall'Istat. Rimane, inoltre, confermato il coinvolgimento di tutte le province e dei comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti soggetti al monitoraggio del patto di stabilità interno per l'anno 2008 attraverso in sistema web. In particolare, la trasmissione di tutte le

informazioni contabili dovrà essere effettuata al dipartimento della Ragioneria generale dello stato, utilizzando l'apposito sito: <http://www.pattostabilita.rgs.tesoro.it>. Maggiori dettagli inerenti all'attività di monitoraggio del patto di stabilità interno saranno forniti con decreto del ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza stato-città e autonomie locali, di successiva emanazione.

Luigi Oliveri

La Corte costituzionale ha dichiarato infondate le questioni relative al dl 223 del 2006

Ici, sufficiente il piano regolatore

Perché un'area sia edificabile non serve l'ok della regione

Non si pone in contrasto con gli artt. 3 e 53 della Costituzione né tanto meno viola i principi di ragionevolezza, affidamento e certezza del diritto, la disposizione con la quale il legislatore ha precisato che ai fini Ici un'area è da considerare fabbricabile se utilizzabile a scopo edificatorio in base allo strumento urbanistico generale (Prg) adottato dal comune, indipendentemente dall'approvazione della regione e dall'adozione di strumenti attuativi del medesimo. L'importante principio è stato affermato dalla Corte costituzionale la quale, con l'ordinanza n. 41 del 25 febbraio 2008, depositata il 27 febbraio 2008 (si veda ItaliaOggi di ieri), ha dichiarato la manifesta infondatezza delle questioni di legittimità costituzionale, sollevate da due commissioni tributarie, dell'art. 36, comma 2, del decreto legge n. 223 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2006. La Consulta, inoltre, ha chiarito che la norma in questione costituisce interpretazione autentica dell'art. 2, comma 1, lettera b), del dlgs n. 504 del 1992 (decreto Ici), e ciò a prescindere dalla circostanza che l'art. 1, comma 2, della legge n. 212 del 2000 (statuto dei diritti dei contribuenti) stabilisca che le norme interpretative in materia tributaria si de-

vono autoqualificare come tali. I dubbi erano sorti dall'originaria formulazione dell'art. 2, comma 1, lettera b), del dlgs n. 504 del 1992 il quale, stabilendo che per area fabbricabile, ai fini dell'Ici, si intende l'area utilizzabile a scopo edificatorio in base agli strumenti urbanistici generali o attuativi, aveva generato un contrasto giurisprudenziale circa l'assoggettabilità all'Ici del valore venale delle aree che, pur essendo considerate utilizzabili a scopo edificatorio in base al piano regolatore generale, non sono effettivamente suscettibili di edificazione a causa della mancata approvazione dei necessari piani o strumenti attuativi. Con l'intento di dirimere il contrasto giurisprudenziale il legislatore era intervenuto una prima volta con l'art. 11-quaterdecies, comma 16, del decreto legge n. 203 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2005, e poi con l'art. 36, comma 2, del decreto legge n. 223 del 2006. In particolare, quest'ultima disposizione, che ha comportato l'abrogazione implicita della prima, ha stabilito che un'area è da considerare fabbricabile, ai fini dell'Ici (oltre che ai fini delle imposte sui redditi, di registro e dell'Iva), se utilizzabile a scopo edificatorio in base allo strumento urbanistico generale adottato dal comune,

«indipendentemente» dall'approvazione della regione e dall'adozione di strumenti attuativi del medesimo. La Consulta ha dichiarato infondata la questione di legittimità sollevata da alcune commissioni tributarie (regionale del Lazio e provinciale di Piacenza) in quanto è del tutto ragionevole che il legislatore: a) attribuisca alla nozione di area edificabile significati diversi a seconda del settore normativo in cui detta nozione deve operare e, pertanto, distingua tra normativa fiscale, per la quale rileva la corretta determinazione del valore imponibile del suolo, e normativa urbanistica, per la quale invece rileva l'effettiva possibilità di edificare; b) muova dal presupposto fattuale che un'area in relazione alla quale non è ancora ottenibile il permesso di costruire, ma che tuttavia è qualificata come edificabile da uno strumento urbanistico generale non approvato o attuato, ha un valore venale tendenzialmente diverso da quello di un terreno agricolo privo di tale qualificazione; c) conseguentemente distingua, ai fini della determinazione dell'imponibile dell'Ici, le aree qualificate edificabili in base a strumenti urbanistici non approvati o non attuati (e, quindi, in concreto non ancora edificabili), per le quali applica il criterio del valore venale, dalle aree agricole prive di

detta qualificazione, per le quali applica il diverso criterio della valutazione basata sulle rendite catastali. La Consulta, poi, condividendo quanto già affermato dalle sezioni unite della Corte di cassazione (sent. n. 25506 del 2006), ha ritenuto che l'art. 36, comma 2, del dl n. 223 del 2006 costituisce interpretazione autentica dell'art. 2, comma 1, lettera b) del decreto Ici. Al riguardo, secondo i giudici costituzionali, non osta il disposto dell'art. 2 della legge n. 212 del 2000 (Statuto dei contribuenti) secondo cui l'adozione di norme interpretative in materia tributaria può essere disposta soltanto in casi eccezionali e con legge ordinaria, qualificando come tali le disposizioni di interpretazione autentica. Ciò perché il comma 2 dell'art. 36 è dotato della stessa forza della legge n. 212 del 2000 (che, secondo la Corte, non ha valore superiore a quello della legge ordinaria, come già sottolineato con le ordinanze n. 180 del 2007, n. 428 del 2006 e n. 216 del 2004), e quindi è idoneo ad abrogare implicitamente quest'ultima e, conseguentemente, a introdurre nell'ordinamento una valida norma di interpretazione autentica, ancorché priva di una espressa autoqualificazione in tal senso.

Maurizio Bonazzi

PREFETTURA DI BERGAMO

Vigili in prestito, limitato l'utilizzo extra

Gli operatori di polizia municipale possono svolgere l'attività ordinaria nell'ambito territoriale del servizio associato senza necessità di particolari formalità. Per prestare ausilio ad altri comandi occorrerà invece la comunicazione preventiva alla prefettura sia del rapporto convenzionale sia della singola missione. Lo ha chiarito l'utg di Bergamo con l'interessante direttiva n. 1952 del 31 gennaio 2008 (pubblicata sul sito internet www.poliziamunicipale.it). Lo svolgimento in forma associata dei servizi di polizia locale è specificamente ammesso dalla legge n. 65/1986. Questa gestione viene generalmente espleta-

ta nelle forme del consorzio, dell'unione o della convenzione e la competenza territoriale dei vigili associati coincide con l'ambito geografico dei comuni convenzionati. Per la regolarità dello svolgimento del servizio coordinato è sufficiente la comunicazione preventiva alla prefettura del patto associativo tra enti locali. Al di fuori di questa previsione ordinaria, che ammette una gestione allargata della polizia locale, la possibilità di utilizzare vigili in altri enti incontra una serie di limitazioni che sono evidenziate nella legge quadro. Ma anche nelle leggi regionali applicative, nel contratto nazionale, nella legge 165/2001 e nel dm

145/1987. Circa le missioni esterne al territorio di appartenenza per motivi di soccorso o di rinforzo ad altri comandi, prosegue la nota, è sempre necessario che sussistano due condizioni ovvero l'esistenza di appositi accordi tra le amministrazioni e la comunicazione preventiva al prefetto. Su questo punto si deve rilevare «che non di rado la comunicazione prevista dalla norma viene effettuata con ingiustificato ritardo rispetto all'inizio del servizio e, soprattutto, non sempre vengono trasmessi gli appositi piani o convenzioni limitandosi i sindaci a una generica informativa sul personale autorizzato». Questa pratica, a parere del-

l'Utg, non è rispettosa del dettato normativo specialmente in caso di svolgimento del servizio armato fuori territorio. In buona sostanza la semplice comunicazione al prefetto della missione non è sufficiente ad ammettere il regolare svolgimento dei servizi ausiliari. Occorre che prima di questa comunicazione gli enti abbiano formalizzato un accordo e il primo cittadino abbia quindi comunicato alla prefettura lo svolgimento della missione. In ogni caso, conclude la nota, la comunicazione dovrà essere firmata dal sindaco e non dal responsabile del servizio.

Stefano Manzelli

ITALIA OGGI – pag.19

Parere della Funzione pubblica con particolare riferimento agli enti sotto 15 mila abitanti

Premi solo a risultato raggiunto

Danno erariale l'emolumento ingiustificato al dirigente

Per i comuni con popolazione inferiore a 15 mila abitanti, pur non sussistendo l'obbligo imposto dal Testo unico degli enti locali, si consiglia comunque l'adozione del piano esecutivo di gestione, in quanto strumento utile per la razionalizzazione delle attività e delle risorse. Inoltre, la retribuzione di risultato ai dirigenti deve essere corrisposta solo se si raggiungono gli obiettivi programmati. L'eventuale elargizione di tale emolumento, in assenza di programmazione degli obiettivi, costituirà infatti danno erariale. Lo mette nero su bianco il parere del Dipartimento della funzione pubblica - Ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni (Uppa), n. 15, del 28 febbraio 2008. Come noto, scrive nel parere l'ufficio del dicastero guidato da Luigi Nicolais, oggi si assi-

ste a una netta distinzione tra politica (organo di governo) e amministrazione (dirigenti). L'atto di raccordo tra le due funzioni è chiaramente il Piano esecutivo di gestione (Peg), il quale soddisfa la traduzione degli obiettivi e le direttive della giunta in attività di gestione da parte delle strutture dell'ente e, di conseguenza, trasforma gli obiettivi strategici in obiettivi di gestione da assegnare ai dirigenti. Sul punto, l'Uppa, nel riprendere quanto sancito dall'articolo 169, comma 3 del Tuel, ammette che l'adozione del Peg, facoltativa per i comuni con popolazione inferiore a 15 mila abitanti, «appare consigliata anche a questi enti in quanto strumento utile per la razionalizzazione dell'attività e delle risorse». La tesi che propende per l'adozione del Peg, secondo l'Uppa, fa anche leva sul fatto che gli en-

ti sotto i 15 mila abitanti devono comunque procedere alla formulazione e all'assegnazione degli obiettivi ai dirigenti e ai responsabili dei servizi per la loro successiva valutazione. La retribuzione di risultato, altro punto preso in esame dal parere in osservazione, dovrà essere corrisposta sulla base del raggiungimento degli obiettivi assegnati, con riferimento al grado di raggiungimento degli stessi, e sulla scorta della valutazione dei costi sostenuti in base al rapporto attività-risorse umane che si è avuto a disposizione. Sul punto, conclude l'Uppa, non vi è dubbio che gli enti locali hanno l'obbligo di definire «meccanismi e strumenti di valutazione dei costi» e che gli stessi devono prevedere che la retribuzione di risultato possa essere erogata solo a seguito di preventiva definizione degli obiettivi

annuali e della verifica dei risultati di gestione conseguiti (soccorrono a questo proposito sia l'articolo 14 del ccnl 23 dicembre 1999 sia l'articolo 29 del medesimo contratto). In caso di mancato rispetto della normativa, infatti, la condotta sarà causativa di danno erariale, come del resto chiarito dalla Corte dei conti (sentenza n. 3438/2004), che ha ravvisato la responsabilità amministrativa dei componenti il consiglio di amministrazione di un Iacp per aver riconosciuto a tutti i dirigenti il raggiungimento dei risultati di gestione nonostante non fosse stata posta in essere la programmazione degli obiettivi e per aver liquidato un'indennità che non poteva essere attribuita «per palese inesistenza della preventiva definizione delle strategie gestionali».

Antonio G. Paladino

Programma Elisa, i progetti selezionati

Innovazione, ecco 45 milioni

Infomobilità, qualità dei servizi, catasto e fisco federale, ma anche lavoro e sicurezza. Eccoli qui i sei temi dei progetti selezionati dal Programma Elisa: un'iniziativa voluta dal ministro per gli affari regionali Linda Lanzillotta in attuazione della legge finanziaria 2007 che ha istituito un fondo per il sostegno agli investimenti per l'innovazione negli enti locali di 45 milioni di euro per il triennio 2007-2009. Dunque, sei i progetti selezionati, i cui vincitori sono stati presentati ieri dallo stesso ministro Lanzillotta, per oltre 30 milioni di cittadini, centinaia gli enti locali coinvolti distribuiti su più di 13 regioni.

I progetti, che dovranno essere sviluppati entro 18 mesi e a cui è stato assegnato un cofinanziamento di 14,25 milioni di euro, puntano a rivoluzionare il rapporto dei cittadini con alcuni servizi tra i meno amati, anche perché spesso poco efficienti. Su tutti, il trasporto pubblico: si punterà a trasformare le linee di trasporto pubblico in luoghi di informazione in tempo reale e per realizzare sistemi innovativi per gestire gli accessi alle città. Tra gli altri progetti, uno per un ufficio di collocamento interamente on-line e per rendere la fiscalità più omogenea. Dal ministero hanno fatto anche sapere che, ancora in attua-

zione dell'ultima manovra, è partito il nuovo bando, che manterrà gli stessi obiettivi, concentrandosi soprattutto sulle città del Mezzogiorno, per altri 15 milioni di euro. La scadenza per la presentazione dei nuovi progetti è prevista per il 30 aprile 2008. «I progetti vincitori», ha sottolineato il ministro Lanzillotta, «sono cofinanziati dagli enti locali che quindi si sentono responsabilizzati». La scelta è stata anche quella di non distribuire a pioggia i finanziamenti, ma di concentrarli su progetti più vasti che coinvolgessero grandi aree di territorio. Per questo i comuni che hanno partecipato al primo bando hanno dovu-

to aggregarsi in modo da raggiungere anche i 4 milioni di utenza. «In questo modo», ha messo in evidenza il ministro, «questi progetti possono essere impiegati anche in altre parti di territorio, sono generalizzabili». L'idea di fondo era quella di «fare innovazione di sistema: e il sistema», ha concluso la Lanzillotta, «ha risposto bene, come hanno risposto positivamente le imprese che hanno collaborato alla messa a punto dei progetti e che saranno partner degli enti locali anche nella fase di realizzazione».

Benedetta P. Pacelli

Corte conti dell'Emilia Romagna: non rileva la competenza

Ambiente e salute, lecita la lettera del sindaco

Le lettere inviate dal sindaco ai cittadini atte a rassicurarli su questioni attinenti alla tutela ambientale e alla loro salute rientrano nelle attività istituzionali che una pubblica amministrazione può promuovere ai sensi della legge n. 150/2000. Pertanto, anche se temi quali la tutela dell'ambiente, del lavoro e della salute non sono attribuiti alla competenza specifica dei comuni, essi presentano particolari problematiche contingenti e concrete per la comunità insediata. Da ciò ne consegue che il costo sostenuto dal bilancio comunale per la redazione e l'invio delle citate missive non denota una condotta colposa che sfocia in danno erariale. Lo ha messo nero su bianco la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per l'Emilia Romagna, nel testo della sentenza n. 999 depositata il 28 dicembre 2007, da poco resa nota, con la quale non ha ravvisato gli estremi della responsabilità amministrativo-contabile nella condotta del sindaco di una cittadina emiliana che, in relazione ad attività di volantaggio porta a porta promossa da un comitato spontaneo, nella quale si evidenziava un pericolo per la salute e l'ambiente della cittadina amministrata, aveva ritenuto opportuno inviare un messaggio rassicurante a tutti i nuclei familiari residenti nel territorio dallo stesso amministrato. La decisione del collegio della magistratura contabile si è pertanto indirizzata su due direttrici. La prima, verificare se l'invio del messaggio possa essere ritenuto attività consentita all'amministrazione e se lo stesso possa essere definito quale estrinsecazione di una funzione che l'ordinamento attribuisce al sindaco. La seconda, verificare se il mezzo utilizzato sia stato frutto di una scelta logica ed economica. Sul primo versante, pertanto, si deve osservare che la comunicazione esterna ai cittadini è considerata attività rientrante tra le funzioni istituzionali dell'amministrazione, ai

sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera d), della legge n. 150/2000, vale a dire mezzo consentito dall'ordinamento al fine di «promuovere conoscenze allargate e approfondite su temi di rilevante interesse pubblico e sociale». Se si dovesse obiettare che i temi afferenti al contenuto del messaggio non siano attribuiti alla competenza specifica dei comuni, la Corte ha sancito che è legittimo adoperarsi su temi che presentino problematiche concrete per la comunità interessata. Nei fatti, il sindaco ha agito nell'ambito di quelle funzioni che allo stesso si riconducono relativamente ai compiti di prevenzione e tutela dell'ordine pubblico. In merito alla scelta del mezzo utilizzato per «entrare» nelle case dei cittadini amministrati (la lettera piuttosto che un comunicato stampa, un'intervista o un manifesto), la Corte ha osservato che il fine è stato quello di tranquillizzare la cittadinanza sull'insussistenza di un pericolo alla salute legato alla

presenza di un'industria sul territorio. In merito a ciò, non poteva certo essere utilizzata un'ordinanza contingibile e urgente, dato che questa ha carattere ordinatorio e mai informativo, né un comunicato stampa, in quanto allo stesso avrebbe dovuto darsi la stessa rilevanza data dagli organi di stampa al documento firmato dal comitato spontaneo. In breve, non poteva essere utilizzato un mezzo di comunicazione che avesse un'efficacia minore di quello che aveva diffuso le informazioni che si sono volute contraddire (il volantino diffuso porta a porta). Pertanto, ha concluso il collegio, l'invio del messaggio ha una sua logicità in quanto ha raggiunto intenzionalmente il risultato della medesima diffusione capillare della notizia «senz'altro efficace per un particolare informazione necessaria a sminuire l'allarme diffuso nella comunità amministrata».

Antonio G. Paladino

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

Le sentenze di interesse per gli enti locali

Tar Lazio, sezione prima ter, sentenza n. 36 del 4 gennaio 2008 - **Appalti: legittima l'esclusione per anomalia se l'offerta non prevede nessun costo per il personale.** L'esclusione dalla gara di appalto per anomalia dell'offerta è legittima se la stessa indica un costo per il personale pari a zero. Lo ha stabilito la sezione prima ter del Tar Lazio con la sentenza n. 36 del 4 gennaio 2008. Il caso in esame riguardava il ricorso proposto da un'impresa che, dopo aver ottenuto il riavvio della procedura di aggiudicazione da parte della stazione appaltante, era stata esclusa dalla gara medesima per un'anomalia dell'offerta all'uopo presentata. La stazione appaltante aveva motivato il provvedimento di esclusione con la circostanza che nell'offerta presentata dalla ricorrente il costo del personale, da utilizzarsi per l'adempimento della prestazione oggetto del contratto a

base della gara, ossia per lo svolgimento del servizio di help-desk, era indicato come pari a zero e, in quanto tale, era stato valutato come indice di inattendibilità dell'offerta medesima. Avverso il provvedimento l'impresa ricorrente lamentava la violazione e la falsa applicazione dell'art. 25 del dlgs n. 157/95, spiegando come il profilo di anomalia contestato nella normativa di riferimento e aggiungendo che il costo del personale risultava essere pari a zero in quanto già ammortizzato per lo svolgimento di altri contratti che la stessa intratteneva con altri soggetti terzi. I giudici del Tar Lazio, dopo aver esaminato il ricorso, lo hanno respinto, ritenendo che l'ente appaltante che necessita di verificare l'apparente anomalia di un'offerta possa legittimamente prendere in considerazione fattori ulteriori rispetto a quelli elencati dal suddetto art. 25,

non trattandosi di un elenco a numero chiuso, ma soltanto di indici di cui tenere conto nel procedimento di valutazione. *Consiglio di stato, sezione sesta, sentenza n. 95 del 17 gennaio 2008* - **Riserva del posto di lavoro: lo stato di disoccupazione si perde dopo otto mesi di lavoro a tempo determinato.** Ai fini della perdita dello stato di disoccupazione rileva la durata del rapporto di lavoro di cui si è titolari, indipendentemente dalla tipologia di prestazione e dal soggetto con cui il rapporto lavorativo viene a costituirsi. Lo ha chiarito la sesta sezione del Consiglio di stato con la sentenza n. 95 del 17 gennaio 2008. Il caso di specie riguardava l'appello proposto da un invalido civile avverso la sentenza di primo grado che aveva dichiarato inammissibile il proprio ricorso, volto a richiedere il disconoscimento del beneficio della riserva di cui alla

legge n. 68/99 riconosciuto a un concorrente che lo precedeva nella graduatoria definitiva. Il ricorrente aveva lamentato l'illegittimità di tale riconoscimento, spiegando come detto beneficio, oltre a presupporre una situazione di disabilità del lavoratore, prescrivesse anche uno stato di disoccupazione del medesimo, che nella specie era da escludersi, risultando l'altro concorrente titolare di un contratto di lavoro a tempo determinato di durata annuale. Il Consiglio di stato ha risolto la controversia spiegando che ai fini della perdita del requisito di disoccupazione rileva la durata del rapporto di lavoro di cui l'invalido è titolare, che non deve eccedere gli otto mesi, mentre a nulla rileva la qualificazione giuridica assegnata alla prestazione di cui al contratto di lavoro.

Gianfranco Di Rago

La norma statutaria deve limitare l'ambito d'azione dell'assegnazione

Deleghe a raggio ridotto

Il consigliere non può partecipare alla giunta

Può il sindaco conferire delega speciale a consiglieri comunali, con l'attribuzione di compiti propri della competenza assessorile? In via preliminare va fatto riferimento all'art. 6 del Tuoe che, come noto, consente allo statuto di specificare le attribuzioni degli organi; pertanto, nell'ambito di tale autonomia normativa, è ammissibile la disciplina di deleghe interorganiche, purché il contenuto delle stesse sia coerente con la funzione istituzionale dell'organo cui si riferisce. Il consigliere svolge la sua attività istituzionale in qualità di componente di un organo collegiale, il Consiglio, che è destinatario dei compiti individuati e prescritti dalle leggi e dallo statuto. E, poiché il Consiglio svolge attività di indirizzo e controllo politico-amministrativo, partecipando «...alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche da parte del sindaco... e dei singoli assessori» (art. 42, comma 3, Tuoe), ne scaturisce l'esigenza che i contenuti dei compiti delegati siano tali da evitare una incongrua commistione nell'ambito dell'attività di controllo medesima e, quindi, lo svolgimento di competenze proprie degli assessori. Quale criterio generale, desumibile dalla giurisprudenza e dalla dottrina, il consigliere può essere incaricato di studi su determina-

te materie, di compiti di collaborazione circoscritti all'esame e alla cura di situazioni particolari, che non implicino la possibilità di assumere atti a rilevanza esterna, né di adottare atti di gestione spettanti agli organi burocratici. È escluso pertanto che il consigliere delegato possa partecipare alle sedute della giunta, che abbia poteri decisionali di alcun tipo, o poteri diversi e ulteriori rispetto a quelli degli altri consiglieri su dirigenti, funzionari e responsabili degli uffici comunali. È suscettibile di rilievi di legittimità una delega conferita per l'esercizio di compiti riguardanti singoli settori dell'amministrazione comunale, poiché così risulterebbe aumentato in modo surrettizio il numero degli assessori. (cfr. L'ordinamento comunale di Italia e altri, pag. 204). Ciò posto in termini generali, nel caso del quesito sussiste una norma statutaria che appare compatibile con i suddetti principi in quanto, escludendo espressamente la delega generica o tesa ad attribuire competenze dell'assessore, prevede che il sindaco possa «assegnare, con atto motivato, a uno o più consiglieri il compito di coadiuvarlo nell'esame e nello studio di materie e problemi specifici». Tuttavia, nel caso del quesito i decreti adottati dal sindaco non fanno espresso riferimento al relativo articolo dello statuto, né ap-

paiono esplicitare i contenuti della delega, delimitandone l'ambito anche attraverso l'indicazione dei compiti attribuiti. Si fa invece generico cenno all'affidamento delle funzioni attinenti a servizi comunali individuati quali settori di rilevanza strategica per l'ente. A tale fine giova citare una pronuncia con cui il Tar per la Puglia n. 4499/2006, in un giudizio teso all'annullamento di atti e decreti di «conferimento deleghe», ha dichiarato il ricorso improcedibile per sopravvenuta carenza di interesse poiché il sindaco, successivamente ai decreti oggetto di gravame, ha adottato un atto che incide sul contenuto dei decreti di delega impugnati in modo tale da sostituirli in toto, atto che non è stato a sua volta impugnato. Il Tar, pur rilevando che nell'oggetto tale atto veniva definito «atto di precisazione», ha ritenuto che lo stesso «non appare avere contenuto meramente confermativo esplicativo, ma integrativo e comunque delimitativo delle deleghe»; infatti il sindaco in concreto, come chiarito dallo stesso giudice amministrativo, con tale atto ha provveduto a limitare temporaneamente l'incarico, a modificare in senso riduttivo l'oggetto delle deleghe, delimitando le funzioni a compiti propositivi e di consulenza, con espresso divieto di partecipare alle sedute di giunta, di firmare atti del

sindaco e di avere poteri ulteriori rispetto ad altri consiglieri. **INCOMPATIBILITÀ E UNIONE EUROPEA - Sussiste una causa di ineleggibilità ovvero di incompatibilità, in relazione agli articoli 60 e 63 del decreto legislativo n. 267/2000, nei confronti di un consigliere di un comune appartenente all'Unione e dipendente dell'Unione medesima?** Il legislatore ha delineato l'istituto dell'Unione dei comuni disciplinandolo nei suoi elementi essenziali (inderogabili) e demandando all'autonomia statutaria e regolamentare dell'Unione stessa la disciplina dei propri organi e della propria organizzazione. In particolare, l'articolo 32, comma 2, del Tuel n. 267/2000 stabilisce che «lo statuto individua gli organi dell'unione e le modalità per la loro costituzione», mentre il successivo comma 3 dispone che lo statuto deve prevedere (quale contenuto obbligatorio) la figura del presidente dell'unione scelto tra i sindaci dei comuni interessati» e che «altri organi siano formati da componenti delle giunte e dei consigli dei comuni associati, garantendo la rappresentanza delle minoranze». Detta disposizione normativa persegue l'intento di consolidare «l'appartenenza» dell'ente associativo ai comuni che lo compongono, attraverso l'identità dei soggetti amministratori.

Pertanto, per ciò che concerne l'individuazione e la composizione degli organi diversi dal «presidente» devono reputarsi parimenti corrette e ammissibili tutte le formule organizzatorie prescelte in sede statutaria nel rispetto delle condizioni minime inderogabili prescritte dall'art. 32, comma 3. Nel caso del quesito il Con-

siglio dell'Unione è formato esclusivamente dai sindaci dei comuni che ne sono parte. L'articolo 60, comma 1, n. 7, del decreto legislativo n. 267/2000, stabilisce che non sono eleggibili, tra l'altro, alla carica di consigliere comunale i dipendenti del comune. La formulazione della norma pone l'accento sul dato formale della di-

pendenza, subordinando l'ineleggibilità al fatto che intercorra con il comune un rapporto di lavoro. Anche la Corte di cassazione ha ritenuto che, in tema di elettorato attivo, per la predetta condizione di ineleggibilità occorre far riferimento non all'aspetto funzionale ma a quello genetico del rapporto di servizio che, nella fatti-

specie in esame, intercorre con l'Unione. Da quanto sopra detto, ne consegue che, nel caso del quesito, va escluso il delinarsi, ai sensi dell'art. 60, comma 1, n. 7, del Tuel, della causa di ineleggibilità ivi prevista, in quanto il rapporto di servizio intercorre con l'Unione.

Prende forma la legge quadro sulla ricerca scientifica e tecnologica. Entro il 1° ottobre il bando

Il Veneto punta sull'innovazione

Pronti 29 milioni di euro di finanziamenti alle imprese

La regione Veneto punta dritto sull'innovazione. La prima legge quadro regionale che dà gas alla ricerca scientifica, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione, infatti, da pochi giorni non è più solo sulla carta. Ma con l'insediamento del comitato di indirizzo da parte dell'assessore alle politiche economiche, Fabio Gava, avvenuto a Palazzo Balbi (Venezia), sede della giunta regionale guidata dal Giancarlo Galan, e con una prima valutazione della bozza del piano triennale specifico, ha preso il via la concreta applicazione del progetto che prevede lo stanziamento di 29 milioni di euro di finanziamenti regionali. Del comitato, che parteciperà all'elaborazione del piano, fanno parte i rappresentanti delle università venete (delegato il Rettore di Ca' Foscari di Venezia, Pierfrancesco Ghetti), del Cnr (Centro nazionale di ricerca), delle province, di Unioncamere, di Confindustria, delle singole organizzazioni imprenditoriali e delle professioni, dei sindacati, di Veneto innovazione, del Distretto Veneto Nanotech, dei Parchi tecnologici Vega di Marghera, Galileo di Padova e Star di Verona. Una scelta, quella di riunire attori diversi, che ha per obiettivo la creazione di una vera rete di sistema, per iniziare a ragionare in modo comu-

ne. È quindi definitivamente partita la corsa della regione per la ricerca e l'innovazione delle aziende, che procederà per tappe serrate: entro fine marzo il parere del comitato sui contenuti del piano triennale; entro il 30 aprile l'approvazione in giunta e la sua trasmissione in consiglio regionale per l'approvazione, prevista entro il 31 luglio (in caso contrario scatta la previsione dell'articolo 11 della legge che, nelle more, autorizza la giunta a dare avvio agli interventi); entro il 1° ottobre il varo del bando per le aziende; ed entro fine 2008 il primo impegno dei fondi. Che, secondo l'impostazione stabilita dalla regione, non saranno distribuiti a pioggia ma si concentreranno su progetti di ampio respiro, alcuni anche a regia regionale, con l'obiettivo di incedere sull'intero sistema produttivo. Un altro paletto posto dalla giunta è la correlazione di questo piano con gli altri strumenti esistenti: come il piano operativo regionale per i fondi europei 2007-2013 (oltre 200 milioni di contributi e circa 500 di investimenti proprio nel settore ricerca e innovazione), gli accordi di programma quadro con i ministeri dell'economia e dell'università e ricerca, la legge sui distretti produttivi, il fondo regionale per l'innovazione tecnologica e la qualità dei prodotti previsto dalla legge

n. 12 del 1992, la legge nazionale n. 598 del 1994, che dispone finanziamenti agevolati per ricerca industriale e sviluppo precompetitivo. Entrando nel dettaglio, il piano si muoverà su nove linee d'intervento: sostegno alla ricerca industriale e sviluppo sperimentale, sostegno all'innovazione, diffusione del trasferimento tecnologico, sostegno ai diritti di proprietà industriale delle pmi, valorizzazione delle collaborazioni estere, sviluppo di nuove imprese in settori a elevata tecnologia, sviluppo dei poli dell'innovazione, attrazione e qualificazione delle risorse umane, promozione di azioni innovative a favore della pubblica amministrazione nel settore dell'e-government. Ma la partita del Veneto, come detto, si gioca anche a livello europeo, con l'utilizzo dei 453 milioni di euro di finanziamenti per lo sviluppo economico messi a disposizione da Bruxelles dal 2007 al 2013. E i principali assi su cui si svilupperanno i progetti della regione sono: innovazione tecnica ed economia della conoscenza; energia; ambiente e valorizzazione del territorio; servizi di trasporto e telecomunicazioni di interesse economico generale; cooperazione in ambito europeo e nazionale. L'asse più importante, il n. 1, riguarda l'innovazione e l'economia del-

la conoscenza ed è dotato di contributi per più di 190 milioni. Le sue linee d'intervento saranno incentrate sui sostegni alla ricerca scientifica e innovazione tecnologica; sull'ingegneria finanziaria con la creazione di un sistema di garanzia per investimenti nell'innovazione, con il finanziamento di partecipazioni temporanee al capitale di rischio di imprese innovative, con la costituzione di un fondo di rotazione per gli investimenti innovativi delle piccole e medie imprese; sulle politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità, con aiuti agli investimenti delle nuove pmi a prevalente partecipazione femminile e giovanile, all'artigianato artistico e tradizionale. Le politiche energetiche verranno invece sostenute attraverso l'asse 2, dotato di contributi per 67,9 milioni di euro, e si concentreranno sulle energie rinnovabili e sul risparmio energetico, con una linea d'intervento interamente dedicata alla produzione di energia da fonti rinnovabili e all'efficienza energetica. L'asse 3, dotato di contributi per quasi 70 milioni di euro, riguarderà l'ambiente e la valorizzazione del territorio. Mentre l'asse 4, dedicato a favorire l'accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale, è finanziato con 94,8 milioni di euro.

Alla cooperazione interna- zionale e nazionale è dedi- cato l'asse 5, con 20,6 mi- lioni di euro di finanzia- zione, studi, ricerche) per favorire la miglior defini- zione e realizzazione dei vari progetti.

Gabriele Ventura

ITALIA OGGI – pag.40

A Sant'Urbano un impianto di 55 ettari che piace ai cittadini. Smaltito un milione di tonnellate di rifiuti

Quando la discarica paga l'Ici e i libri di scuola

Un impianto che occupa una superficie di 55 ettari, all'interno del quale confluiscano e si smaltiscono ogni giorno tonnellate di rifiuti, e tutto senza provocare odori, veleni, proteste. È la realtà di Sant'Urbano, piccolo comune in provincia di Padova, dove la ormai famosa discarica «tattica», così chiamata per la sua funzione «tampone» in sostegno delle eventuali situazioni di emergenza-smaltimento rifiuti di qualsiasi angolo del Veneto, non desta più nessun problema per gli abitanti del luogo, ma anzi funge da esempio ottimale su come si possa gestire «immondizia» in totale serenità, soprattutto alla luce del «problema napoletano». La discarica, di proprietà regionale ma gestita dalla Gea srl, occupa una superficie (zona uffici ed impianti di selezione e compostaggio inclusi) di 55 ettari dove si realizza complessivamente un volume autorizzato (progetto di adeguamento incluso) di 3.878.000 mc. L'area del 1° stralcio occupa circa 18,5 ettari, mentre quella del secondo 25,5 ettari. Nel primo, attivo dall'agosto del '90 all'aprile del '96, sono state smaltite 1.084.443 tonnellate di rifiuti, corrispondenti quindi a un volume di 1.275.815 metri cubi. Un servizio che non inquina l'aria, produce metano ma che soprattutto soddisfa i cittadini, i quali non solo partecipano ai controlli ambientali ma che grazie alla presenza dell'impianto nel loro comune usufruiscono di sostanziose agevolazioni: Ici quasi inesistente, servizi a basso costo e misure di sostegno allo studio. Questi sono solo alcuni degli effetti che lega Sant'Urbano alla discarica e che ha fatto superare l'ostilità dei più scettici. «La formula dell'impianto è strutturata in maniera ineccepibile», sostiene Dionisio Fiocco, sindaco del comune veneto. «La proprietà è regionale, la gestione è privata ma i controlli sono affidati al pubblico, che attraverso due commissioni di sorveglianza, la prima tecnica (formata da un rappresentante del comune, un funzionario della provincia e uno della regione) e dalla seconda di tipo comunale (a cui partecipano consiglieri e cittadini) monitora costantemente

la situazione, discutendo mensilmente dell'impianto e verificandone sempre il buon andamento», puntualizza ancora il sindaco. In più, la discarica è costantemente sottoposta ai controlli previsti dalla norma (dlgs 36/2003) tramite l'attivazione del programma di controllo. Tale strumento è stato adottato dalla regione Veneto già con la legge 3/2000, e consente un rigoroso e preciso monitoraggio sullo stato ambientale dell'impianto anche in relazione alle matrici interessate (aria, acque, suoli). L'intensità e l'efficacia delle verifiche attivate favoriscono poi l'eventuale e tempestiva attivazione delle misure preventive di tutela dell'ambiente in caso di riscontrata non conformità dei parametri (peraltro mai verificatisi). Ma quello che sicuramente risulta più interessante è che Sant'Urbano si dimostra essere un paese amministrato nel migliore dei modi anche grazie alla presenza della discarica, infatti, con gli introiti percepiti dalla compensazione ambientale (2 milioni e mezzo di euro l'anno, tariffato sul chilo e speso per opere pubbliche

o direttamente rimesso nelle tasche dei cittadini), il comune offre servizi di prima qualità: Ici al 4 per mille (con una sostanziosa detrazione di 750 euro), scuolabus a 12 euro al mese, mensa scolastica con un costo di un euro e mezzo a pasto. Infine ci sono robuste misure di sostegno allo studio: «I nostri ragazzi possono permettersi di andare all'estero grazie al contributo del comune, che peraltro fornisce gratuitamente i libri di scuola obbligatoria e compensa del 50% il costo del trasporto di chi studia alle superiori e all'università» ci tiene a sottolineare il sindaco. Ma come se non bastasse, nella somma versata dagli altri comuni per scaricare i rifiuti (75 euro più tasse per ogni tonnellata di rifiuti ceduta), il 20% è accantonato per sostenere il progetto di formazione di foreste in Veneto, nonché delle altre quote necessarie al comune di Sant'Urbano per interventi mirati al miglioramento delle condizioni ambientali del territorio.

Loredana Caponio

Oggi in G.U. la conversione del milleproroghe: la scadenza è riferita alla sola consegna dei ruoli

Cartelle anonime, condono lungo

Le notifiche errate potrebbero arrivare molto oltre il 1° giugno

Tempi lunghi per la sanatoria sulle cartelle esattoriali senza l'indicazione del responsabile del procedimento. La disposizione dell'articolo 36 comma 4-ter della legge di conversione del dl 248/07 pubblicato sulla G.U. di oggi, prevede infatti che la mancata indicazione dei responsabili dei procedimenti nelle cartelle di pagamento relative ai ruoli consegnati prima del primo giugno non è causa di nullità delle stesse cartelle. La norma indica i ruoli consegnati e non le cartelle emesse o notificate. La differenza non è di poco conto, perché per il ruolo consegnato dall'ente impositore a Equitalia per essere trasformato in cartella possono trascorrere anche 60 giorni di procedure di lavorazione e quindi la coperta «salva nullità» si estende anche a cartelle notificate dopo la data indicata dalla norma. E non solo. Andando anche oltre l'ordinanza della corte costituzionale, che ha sancito la nullità delle cartelle senza l'indicazione del responsabile del procedimento, la cartella di pagamento dal primo giugno 2008 dovrà riportare tre nominativi: quello del responsabile del procedimento di iscrizione a ruolo, (novità assoluta il nome dovrà essere indicato dall'ente impositore), l'indicazione del

responsabile dell'emissione (l'agente della riscossione) e del responsabile della notificazione (che può essere sempre lo stesso agente della riscossione ma nel caso in cui la notifica è affidata a società terza è un altro soggetto ancora). La norma salva cartelle non è andata giù ai professionisti. Claudio Siciliotti, presidente dei dottori commercialisti ha dichiarato infatti che: «L'introduzione di questa norma, infatti, una vera e propria picconata allo stato di diritto, conclude Siciliotti, ben lungi dal chiudere i giochi, avrà come unico effetto quello di spostare l'ingente contenzioso in essere sul piano della (il)legittimità costituzionale della norma stessa». Perplessità nella confezione finale sono state espresse anche dal presidente della commissione finanze del Senato, Giorgio Benvenuto, « ci siamo trovati con le mani legate, c'erano cose importanti nel decreto mille proroghe da approvare e tempi molto ristretti, altrimenti sarebbe stato necessario sul punto fare una riflessione e sentire gli addetti ai lavori». **Le nuove regole.** Dal primo giugno 2008 le cartelle di pagamento a pena di nullità devono contenere l'indicazione del responsabile del procedimento di iscrizione a ruolo, di quello di emissione e di

notificazione della stessa cartella. La disposizione interviene a regolarizzare per legge quanto stabilito dall'ordinanza della corte costituzionale la n. 377/07. Equitalia ha emanato sul punto una direttiva precisando che per quanto riguarda le cartelle emesse dopo l'ordinanza della Consulta, l'indicazione del nominativo del responsabile del procedimento è stata resa immediatamente obbligatoria con la precedente direttiva del 22 novembre. Ora però con l'informazione allargata Equitalia dovrà rivedere i modelli di cartella diffusi con la sola indicazione del responsabile del procedimento, dovendo recuperare le informazioni dai diversi enti impositori. **La questione dei ruoli.** Fino al primo giugno sono salvi da nullità, quei ruoli consegnati agli agenti della riscossione che non contengano i nominativi. I ruoli consegnati non diventano poi immediatamente cartella; dalla consegna del ruolo da parte dell'amministrazione all'agente della riscossione passano in media 60-90 giorni e quindi la procedura di salvataggio d'ufficio avrà i suoi effetti allungati nel tempo, in quanto ruoli consegnati prima del 1° giugno 2008 potranno arrivare ai contribuenti scaglionate nel tempo fino anche a un anno da

questa scadenza. Questo perché una volta formatosi il ruolo può passare del tempo rispetto alla reale notifica al contribuente, che in alcuni casi, come le procedure automatizzate dell'Agenzia delle entrate, rientra nei normali termini dell'accertamento. Sul piede di guerra i dottori commercialisti: «come era ampiamente prevedibile, nella legge di conversione del dl 248/2007 (c.d. «mille-proroghe» ha trovato definitiva consacrazione l'emendamento che afferma il principio in base al quale le cartelle esattoriali, prive dell'indicazione del responsabile del procedimento (c.d. «cartelle mute»), sono da considerarsi nulle solo se emesse in data successiva all'1 giugno 2008. L'obiettivo della norma», afferma Siciliotti «è chiaramente quello di salvare da nullità tutte le cartelle emesse sino a oggi senza l'indicazione di un elemento che, secondo l'art. 7 dello Statuto del contribuente (legge 212/2000), dovrebbe invece essere riportato «tassativamente». Ribadisco nuovamente oggi, che si tratta di un intervento normativo che denota come nel nostro paese ci sia la più totale mancanza di cultura della legalità.»

Cristina Bartelli

Via libera al decreto ministeriale

Ai buoni vacanze budget da 6 milioni

Arrivano i buoni vacanze: è stata infatti raggiunta l'intesa, in Conferenza Stato-Regioni, su questo strumento che dovrebbe servire a favorire il turismo delle famiglie e dei singoli, partendo da determinati criteri di reddito. Al momento sarebbero a disposizione, per i buoni vacanze, circa 6 milioni di euro. Il decreto sulla loro erogazione prevede che siano da de-

stinare alle fasce sociali più deboli per favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici nei settori del turismo balneare, montano e termale. Il provvedimento prevede inoltre che il Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo, con un atto pubblicato in Gazzetta Ufficiale, comunichi le modalità di presentazione delle domande per l'ammissione ai contributi.

Il Dipartimento, per attivare e gestire il sistema dei buoni vacanza, può stringere convenzioni con l'Anci e con le associazioni non profit che possiedano comprovata esperienza nel settore. Saranno questi soggetti gestori a verificare i requisiti necessari per l'accesso al contributo. Il decreto fissa i redditi lordi (vanno da 0 fino a 35mila euro per una famiglia di 4 persone e ol-

tre), il numero dei componenti del nucleo familiare (da 1 a 4 e oltre), il limite massimo di spesa turistica calcolabile ai fini del contributo (da 500 euro a 1230 euro) e la percentuale di contributo statale da applicare alla spesa massima calcolabile, che va, a seconda dei casi, dal 20 al 45%.

IMPOSTE E TASSE

Mutui Inpdap con sostitutiva

Imposta sostitutiva anche per i mutui Inpdap. Incontrano l'agevolazione dei finanziamenti erogati da enti di previdenza obbligatoria nei confronti dei propri iscritti per estinguere mutui precedentemente contratti per l'acquisto di un immobile a uso abitativo. Lo ha precisato l'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 68/E di ieri. Il contribuente intende rinegoziare un contratto di mutuo ipotecario contratto per l'acquisto della prima casa con un mutuo ipotecario Inpdap. Chiede, pertanto, di conoscere se per il finanziamento concesso dall'istituto previdenziale debba pagare u-

n'imposta ipotecaria pari al 2% e non allo 0,25% previsto quale beneficio per l'acquisto della prima casa. Secondo l'Agenzia, dall'insieme delle norme che disciplinano i finanziamenti a medio e lungo termine (articoli da 15 a 20 del dpr n. 601 del 1973 in tema di imposta sostitutiva sui finanziamenti e art. 8, decreto legge n. 7/07 in materia di surrogazione e rinegoziazione del mutuo) emerge chiaramente un regime fiscale agevolato per le operazioni di ricontrattazione e la sostituzione dei mutui originariamente stipulati. Di conseguenza, l'Agenzia ritiene che il comma 1-bis

dell'articolo 2 del decreto legge n. 220/04 debba essere interpretato in modo da ricomprendere tra le «operazioni di mutuo relative all'acquisto di abitazione» (con applicazione dell'imposta sostitutiva in luogo della più onerosa tassazione ordinaria) anche le operazioni di finanziamento poste in essere da enti di previdenza obbligatoria nei confronti dei loro iscritti per l'estinzione di mutui precedentemente contratti per l'acquisto di un immobile a uso abitativo. A tale conclusione si perviene sulla scorta della considerazione che l'operazione con la quale si estingue il mutuo originario,

per accenderne uno nuovo, finalizzato sempre all'acquisto dell'immobile a uso abitativo per il quale era stato contratto l'originario finanziamento, rileva in modo unitario, in quanto motivato da un'unica causa (l'acquisto dell'abitazione). Ne consegue che, in presenza dei requisiti per l'applicazione del regime «prima casa» (nota II-bis all'art. 1 della tariffa, parte prima, dpr n. 131/86), l'aliquota applicabile è lo 0,25%, mentre per gli altri immobili si applicherà l'aliquota del 2%.

Nicola Fasano

TRASFERIMENTI

Immobili demaniali con registro

Immobili del Demanio con tassazione ordinaria. Ai fini del registro, per gli immobili pubblici non c'è parificazione con l'edilizia residenziale. Ne consegue che alle cessioni di beni di proprietà dello stato non si applica l'imposta di registro in misura fissa né tantomeno l'esenzione dalle imposte ipotecarie e catastali. Sono queste le conclusioni a cui giunge la risoluzione n. 66 del 28 febbraio 2008 dell'Agenzia delle entrate. Il principio così espresso prende le mosse dall'interpretazione restrittiva della fattispecie agevolativa operata a più

ripresе dalla Suprema corte per fattispecie omogenee. Sulla scorta di diverse pronunce sul tema si evince, infatti, che le agevolazioni consistenti nell'applicazione dell'imposta di registro in misura fissa e nell'esenzione dalle imposte ipotecarie e catastale si applicano solo agli atti e ai contratti relativi all'attuazione dei programmi di edilizia residenziale previsti al titolo quarto della legge 22 ottobre 1971, n. 865, affidati a istituti autonomi, cooperative edilizie, società con prevalente partecipazione statale. Relativamente all'acquisto di un immobile a uso abitativo, di

proprietà dello stato e gestito dal Demanio, un contribuente ha richiesto se gli alloggi stessi rientrassero tra quelli di edilizia residenziale pubblica di cui alla legge n. 560/1993. Secondo l'Agenzia delle entrate la materia delle esenzioni, delle agevolazioni e dei regimi sostitutivi è regolata dal criterio generale di limitare nella maggior misura possibile le deroghe ai principi di generalità e di progressività dell'imposizione. Alla luce di queste considerazioni, vengono richiamate anche le conclusioni cui è pervenuta la Cassazione in varie pronunce, per la quale le age-

volazioni consistenti nell'applicazione dell'imposta di registro in misura fissa e nell'esenzione dalle imposte ipotecarie e catastale si applicano solo agli atti e ai contratti relativi all'attuazione dei programmi di edilizia residenziale previsti al titolo quarto della legge n. 865/1971, affidati a istituti autonomi, cooperative edilizie, società con prevalente partecipazione statale, con esclusione di qualsiasi programma, sia pure introdotto da un ente pubblico, quale può essere una regione.

Sergio Mazzei

ITALIA OGGI – pag.51

Le novità in materia di lavoro e previdenza introdotte con la conversione del milleproroghe

Si riapre la stagione dei condoni

Si riapre la stagione dei condoni. Due quelli riattivati: la regolarizzazione dei lavoratori in nero (con termine originario al 30 settembre 2007) e la stabilizzazione di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (chiusa il 30 aprile 2007), entrambi con la stessa nuova scadenza al 30 settembre. Altra proroga, al 30 giugno, inoltre, interessa il termine per la notifica della maxi-sanzione sul nero per le violazioni commesse fino al 31 dicembre 2002. Infine, per chi andrà in pensione di vecchiaia con le finestre introdotte dal protocollo welfare non avrà da temere di perdere anzitempo il reddito: il divieto di licenziamento ad nutum è esteso fino al momento di percezione della pensione. Queste le principali novità del provvedimento di conversione del dl n. 248/2007 (milleproroghe), licenziato mercoledì definitivamente dal senato. **Sanatorie sul lavoro a settembre** - Non è chiusa dunque la stagione dei condoni. In primo luogo, risulta riaperta (dal 31 dicembre, data d'entrata in vigore del dl n. 248/2007) la «finestra temporale», come ha definito l'Inps la sanatoria, per far emergere i rapporti di lavoro in nero. La nuova scadenza è fissata al 30 settembre 2008, data entro cui vanno presentate le richieste all'Inps. In secondo luogo, riapre i battenti il condono delle co.co.co. irregolari. La riapertura avrà effetto con la pubblicazione

della legge di conversione del milleproroghe. I committenti avranno tempo fino al 30 settembre 2008 per trasformare i rapporti fittizi (co.co.co., lavoro a progetto) in contratti di lavoro subordinato di durata non inferiore a 24 mesi. Potranno beneficiarne pure quanti (datori di lavoro, committenti ecc.) hanno ricevuto, o riceveranno entro il nuovo termine, provvedimenti amministrativi o giurisdizionali concernenti la qualificazione del rapporto di lavoro. Opportunità che si fa più interessante anche in vista della stagione di vigilanza, proprio sulle co.co.co. e lavoro a progetto, il cui via libera è previsto da domani (1° marzo). **Licenziamento ad nutum** - Nessuna sorpresa per chi dovesse raggiungere i requisiti per la vecchiaia. Il divieto di licenziamento ad nutum dura fino al momento della decorrenza del trattamento pensionistico di vecchiaia spettante al lavoratore (si veda ItaliaOggi del 18 gennaio). Nessun pericolo, dunque, di restare senza reddito (posto di lavoro) e senza pensione a seguito della novità sulle finestre (anche) per il pensionamento di vecchiaia introdotte dalla legge n. 244/2007 (attuazione del protocollo welfare). **Più tempo per la maxi-sanzione** - Resta confermata, come già previsto dal dl n. 248/2007, la proroga del termine per la notifica dei provvedimenti sanzionatori

amministrativi sul lavoro nero (la cosiddetta maxi-sanzione) previsti dal dl n. 12/2002. Le violazioni contestate fino al 31 dicembre 2002 potranno essere notificate entro il 30 giugno 2008. **Minimo nazionale per le coop** - Per i lavoratori soci di cooperative arriva il minimo nazionale. In attesa di una completa attuazione della normativa in materia si stabilisce che, in presenza di una pluralità di contratti collettivi della medesima categoria, le cooperative devono applicare ai propri soci lavoratori trattamenti economici complessivi non inferiori a quelli dettati dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale. **Tempi di lavoro nel comparto sanità** - Rinviate di un anno la deroga, introdotta dalla Finanziaria 2008, sul riposo giornaliero del personale sanitario. L'articolo 3, comma 85, della legge n. 244/2007 ha previsto che le disposizioni in materia di riposo giornaliero (articolo 7 del dlgs n. 66/2003) non si applicano al personale di ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale, per il quale occorre fare riferimento alle disposizioni contrattuali in materia di orario di lavoro nel rispetto dei principi generali della protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori. La previsione, in buona sostanza, esclude l'applicazione del limite di

11 ore di riposo tra una prestazione e l'altra. La legge di conversione del milleproroghe fa slittare l'entrata in vigore della deroga al 1° gennaio 2009. **Imprese di pulizia e fondazioni liriche** - Due misure concernono le novità introdotte dal dl n. 250/2007, lasciato decadere dal governo (si veda ItaliaOggi del 4 gennaio). La prima concerne disposizioni transitorie in attesa della completa attuazione della normativa in materia di tutela dei lavoratori impiegati in società che svolgono attività di servizi di pulizia, allo scopo di favorire la piena occupazione e di garantire l'invarianza del trattamento economico complessivo dei lavoratori. Praticamente, si stabilisce che l'acquisizione del personale già impiegato in un medesimo appalto, a seguito di subentro di nuovo appaltatore, non comporta l'applicazione delle norme in materia di licenziamenti collettivi (articolo 24 della legge n. 223/1991) nei confronti dei lavoratori riassunti dall'azienda subentrante a parità di condizioni economiche e normative previste dai ccnl di settore. La seconda misura consente di dare anticipazioni economiche al personale delle fondazioni lirico sinfoniche, nelle more della stipula dei contratti integrativi aziendali.

Daniele Cirioli

Le istruzioni dell'Inps per accedere alla facoltà introdotta dalla Finanziaria per il 2007

Congedi familiari, parte il riscatto

Il recupero dei periodi soltanto per chi è ancora in attività

Via libera al recupero ai fini pensionistici dell'aspettativa per gravi motivi di famiglia per i periodi antecedenti al 31 dicembre 1996. A fissare le modalità operative per accedere alla facoltà introdotta dalla Finanziaria 2007 è la circolare Inps n. 26/2008. **Congedo familiare.** Il tutto prende le mosse dall'art. 4 comma 2, della legge n. 53/2000 (riforma della tutela della maternità) la quale prevede che i lavoratori dipendenti possano richiedere, per gravi e documentati motivi familiari (definiti con il decreto interministeriale n. 278/2000), un periodo di congedo, continuativo o frazionato, non superiore a due anni. Durante tale periodo il dipendente, dice la legge, conserva il posto di lavoro, non ha diritto alla retribuzione e non può svolgere alcun tipo di attività lavorativa. Inoltre, il congedo non è computato nell'anzianità di servizio né ai fini previdenziali. A tal fine, il lavoratore può procedere al riscatto, ovvero al versamento della relativa contribuzione volontaria. In proposi-

to, precisa l'Inps, poiché il testo normativo si riferisce esplicitamente ai «lavoratori» dipendenti, l'accesso al riscatto è limitato ai soggetti in condizione attiva al momento della domanda, con esclusione quindi dei titolari di pensione. **Riscatto retroattivo.** La Finanziaria 2007 (commi 789 e 790 della legge n. 296/2006) prevede che la facoltà di riscatto dei periodi di aspettativa per gravi motivi di famiglia sia estesa anche ai periodi antecedenti al 31 dicembre 1996, demandando a un decreto del ministero del lavoro l'indicazione delle tariffe da utilizzare per il calcolo dell'onere, attraverso la revisione dei vigenti coefficienti (che risalgono al 1981) con i quali si calcola la riserva matematica necessaria per i riscatti (laurea ecc.). La fruizione del periodo di aspettativa per motivi di famiglia ante 31 dicembre 1996, dice ore la circolare, deve risultare da registrazioni ufficiali quali libro paga, libro matricola, libretto di lavoro, dichiarazioni/autorizzazioni dell'epoca, rilasciate dal datore di

lavoro. Per i medesimi periodi, i lavoratori devono comprovare la ricorrenza dei gravi motivi. A tal fine, all'atto della presentazione della domanda di riscatto, gli stessi devono produrre, con riferimento a ciascuno dei casi previsti, l'idonea documentazione di data certa. Poiché trattasi di periodi remoti e per aspettative già godute dal lavoratore, è necessario che la documentazione probatoria sia risalente all'epoca della fruizione dell'aspettativa medesima (se di formazione successiva è comunque necessario che non vi siano elementi tali da far presumere che la stessa sia stata preconstituita allo scopo di usufruire della facoltà di riscatto), in modo da fornire la prova oggettiva che siano stati proprio i «gravi motivi familiari» a giustificare la richiesta dell'aspettativa da parte del lavoratore. In via generale si esclude pertanto la possibilità di ricorrere a dichiarazioni rilasciate ora per allora, a meno che le stesse non provengano da enti o strutture pubbliche sulla base delle risultanze degli atti

d'ufficio. **Il calcolo.** Il decreto interministeriale del 31 agosto 2007, pubblicato nella G.u. del 6 novembre 2007, stabilisce i nuovi e più gravosi coefficienti da utilizzare per il calcolo della riserva matematica utile per il riscatto. Le nuove tariffe si applicano a tutte le domande presentate dall'entrata in vigore della Finanziaria (1° gennaio 2007). La somma da versare per il riscatto si ottiene applicando alla quota di incremento della pensione le tariffe indicate nelle apposite tabelle e cioè moltiplicando la quota per il coefficiente corrispondente. I coefficienti sono differenziati secondo le condizioni dell'individuo interessato al riscatto (individuo di condizione attiva, già pensionato, individuo per il quale il riscatto è determinante per l'acquisizione immediata di una pensione, gruppi di superstiti ecc.). Nell'ambito di ciascuna condizione il coefficiente varia a seconda dell'età, del sesso e dell'anzianità contributiva.

Gigi Leonardi

DALL'AGENZIA DEL TERRITORIO

Fabbricati ex rurali, tempi stretti per l'accatastamento

Si terranno a Napoli, a Padova, a Reggio Calabria, a Piacenza e a Roma i convegni dell'Agenzia del territorio e i geometri concorreranno fattivamente all'organizzazione oltre alla formulazione di suggerimenti e proposte per un tempestivo accatastamento dei fabbricati oggetto dei recentissimi provvedimenti legislativi. L'Agenzia ha reso noti gli elenchi dei terreni su cui insistono i fabbricati mai denunciati al catasto e/o che hanno perso i requisiti della ruralità, per i quali si prevede l'obbligo di presentare l'accatastamento entro 90 giorni dalla pubblicazione degli stessi elenchi sulla G.U., termine ora prorogato di ulteriori sette mesi, con apposita norma inserita nel famoso decreto «milleproroghe». Nonostante la mobilitazione della categoria dei geometri e l'impegno dell'Agenzia, recentemente anche attraverso spot radiofonici e una campagna pubblicitaria ad hoc, è evidente che molto difficilmente si riuscirà nell'intento di accatastare il milione e più di fabbricati scoperti dalle verifiche dell'Agenzia del territorio. Infatti, è molto improbabile che i proprietari di questi fabbricati possano venire a conoscenza della obbligatorietà di accatastare, soltanto attraverso la lettura della Gazzetta Ufficiale, o la consultazione del sito dell'Agenzia o dell'albo comunale, come indicato dalla norma. Inoltre, anche se lo facesse, sarebbe certamente problematico per i non addetti ai lavori comprendere attra-

verso il numero di particella catastale e del foglio di mappa che si tratta dei loro fabbricati. Quindi gli elenchi predisposti dall'Agenzia, privi dell'identificativo del proprietario, non sono di immediata e semplice comprensione e per di più, in mancanza di apposita notifica personale, il momento in cui il titolare può venire a conoscenza del suo obbligo nei confronti del catasto, si allontana ben oltre i termini di scadenza. Per questo, anche i geometri hanno aderito alle iniziative promozionali proposte dall'Agenzia del territorio, e come sempre del resto, anche in questa occasione si rendono disponibili a diffondere il messaggio dell'obbligatorietà dell'accatastamento e naturalmente si offrono con competenza e puntualità alla committenza per eseguire l'incarico tecnico necessario. I geometri, assieme alle altre categorie professionali tecniche, hanno aderito all'organizzazione dei cinque convegni nazionali per aree geografiche indetti dall'Agenzia del territorio e che si terranno a Napoli, a Padova, a Piacenza, a Reggio Calabria e a Roma tra il 13 marzo e il 22 aprile. Questi convegni saranno in pratica delle giornate di studio per tutti gli operatori del settore, tecnici professionisti, funzionari catastali, tecnici comunali, rappresentanti e iscritti alle associazioni del mondo rurale, cittadini, amministratori e politici. Sono fin d'ora annunciate le relazioni dell'Agenzia del territorio, delle organizzazioni di categoria del mon-

do agricolo, degli ordini professionali tecnici. Inoltre, si terranno apposite tavole rotonde per mettere a confronto le diverse opinioni degli esperti e garantire un significativo e costruttivo dibattito. Certamente i geometri daranno il loro contributo e la loro disponibilità, senza però nascondere le difficoltà obiettive che l'operazione presenta nei dettagli tecnici e, quindi, formulando anche delle convenienti proposte operative. Le difficoltà sono spesso insite nel bene immobile da accatastare, risultano difficili da risolvere e comunque provocano un notevole dispendio di tempo. Fra le tante, si tratta delle difformità delle intestazioni, dei problemi tra eredi, di quelli edilizi e urbanistici, sanatorie, abusivismi, imprecisioni nei dati catastali, diritti vari, problemi di confini e con i confinanti, linee di mappa che non corrispondono alla realtà, allineamenti dei dati irrealizzabili, ampliamenti, demolizioni, incorporazioni, procedure contorte e complesse con più parti, cause irrisolte, difficoltà di rilievo, di accesso ai luoghi e agli uffici, tempi tecnici da rispettare e così via. Non si tratta di un'impresa facile. Questi fabbricati sono quasi tutti preliminarmente da introdurre correttamente in mappa e poi da censire al catasto dei fabbricati, con le procedure tecniche attualmente in vigore per l'aggiornamento delle banche dati catastali, che nella realtà dei fatti spesso diventano operazioni non proprio ve-

locissime. Quindi è auspicabile la separazione tra la necessità di trarre fiscalità dagli immobili non accatastati entro un determinato periodo da quella di eseguire accatastamenti per i quali non è possibile stimare esattamente il tempo necessario. Permanendo questo collegamento, certamente il fisco non avrà il denaro che si aspetta, i geometri saranno stressati e umiliati dalle scadenze, gli uffici scoppieranno con le richieste dei geometri e degli utenti, i clienti saranno imbufaliti e probabilmente non pagheranno né i geometri né le tasse sui loro fabbricati da accatastare. Se vogliamo tassare anche gli immobili non accatastati per recuperare la fiscalità evasa ed eludibile in mancanza di una rendita catastale certa, è necessario che l'amministrazione autorizzi i liberi professionisti a calcolare immediatamente o anche entro qualche scadenza credibile, la rendita presunta del fabbricato da accatastare. A seguire, il proprietario potrebbe e dovrebbe attivarsi subito per pagare tutto il dovuto in base alla rendita presunta, che in attesa dell'accatastamento dovrebbe essere accettata dal fisco. La rendita presunta che il geometra calcolerà per il suo cliente, dovrà però essere agganciata a un meccanismo che garantisca la redazione e la presentazione di tutta la documentazione necessaria per l'accatastamento in tempi certi e compatibili con la realtà, che potrebbero essere entro un anno dalla nostra formulazio-

29/02/2008

ne della stessa rendita pre- tamente ed entro tempi certi compiutamente le pratiche esercitando le attività tecni-
sunta, con sanzioni minime il denaro che prevede e che di accatastamento, risolgen- che necessarie con profes-
per il ritardo. In questo mo- gli spetta. I geometri e gli do con certezza tutte le cric- sionalità e puntualità e sen-
do lo stato avrebbe la possi- uffici catastali avrebbero tività nell'interesse dei citta- za precipitazione.
bilità di incassare immedia- tutto il tempo di definire dini e dell'amministrazione,

Bruno Razza

Ipr Marketing: gli slogan non hanno colpito gli italiani

Solo la sufficienza ai poster elettorali

ROMA - Sono stati efficaci i primi manifesti di Veltroni e Berlusconi? Gli italiani li hanno notati o sono già finiti nel dimenticatoio? In una ricerca di Ipr Marketing, i due slogan non hanno colpito la maggioranza degli elettori. Il primo 6 per 3 del leader democratico, quello che riportava lo slogan «Non cambiare un governo. Cambia l'Italia», è ricordato dal 40 per cento degli intervistati e il 60 % non se lo ricorda. E tra quelli che lo rammentano i più attenti sono i supporter della Sinistra Arcobaleno (il 51%), seguiti da quelli del Pd e del Pdl (39%) e infine da quelli della Rosa Bianca (32%). E il giudizio assegnato sfiora appena la sufficienza. La media dei voti su slogan, grafica, chiarezza, efficacia, originalità e "fa pensare" è proprio 6. Viene considerato molto chiaro ma poco originale. Il manifesto berlusconiano, quello del «Rialzati Italia», ha sollecitato un po' di più la memoria: se lo ricorda il 50% e i più attenti anche in questo caso sono gli elettori della sinistra arcobaleno (84%), seguiti dai fan del Popolo della libertà (58%), dai democratici (46%) e quindi dai centristi (35%). Ma riceve un voto leggermente inferiore: la media si attesta sul 5,9. Anche in questo caso gli italiani lo hanno trovato chiaro, ma non originale.

L'INTERVISTA - Parla il titolare regionale della Programmazione: «Agenda 2000 non ha creato sviluppo»

Fondi Ue, D'Antonio contro tutti

L'assessore bacchetta sindacati e imprese: ora siate cani da guardia

NAPOLI—Ha subito messo le cose in chiaro, Mariano D'Antonio, economista di lungo corso, e nel recente rimpasto di giunta nominato assessore al Bilancio e alla programmazione economica. Ieri s'è presentato al tavolo di partenariato (cui siedono Confindustria, sindacati e associazioni datoriali) ed ha distribuito bacchettate, anche se lui minimizza («sono uno che ha solo voglia di mettere i puntini sulle i», afferma). Ma chi c'era l'ha sentito dire che «il tavolo di partenariato è la foglia di fico della giunta» a proposito dell'utilizzo dei fondi Ue. Dice l'economista: «I sindacati, Confindustria ed anche i datori di lavoro hanno espresso la loro insoddisfazione rispetto all'utilizzo dei fondi comunitari. E mi riferisco al concluso ciclo di programmazione di Agenda 2000. Una insoddisfazione che si sono raccontati al loro interno, senza mai esternarla con forza, così che arrivasse all'opinione pubblica e a chi i processi di sviluppo doveva governare. Anche i media sono stati distanti». Professore, questo è ingeneroso. E parlo per il mio giornale: abbiamo fatto paginate sulle lamentele a proposito della spesa dei fondi Ue. Da qualunque parte provenissero. «E cosa avete detto?». Che le risorse non erano state spese secondo criteri di qualità. Che erano state disperse in mille rivoli, e mai su progetti forti. «Adesso le dico io come stanno le cose e quali sono le criticità. Il 40% delle risorse del passato Por sono state dedicate ai Pit...». Cinquantadue, forse un po' troppi. Magari qualcuno era buono, qualche altro un po' meno, non trova? «No. Tutti, sulla carta, avevano dignità. Solo che alcuni nella traduzione operativa mostravano una insufficiente progettazione: da parte dei Comuni, a volte; da parte degli attori sociali altre volte. Per superare questo stallo si sono indirizzate le risorse verso i «progetti coerenti»». Lei parla delle cosiddette «sponde»? «Si chiamano «coerenti», non so se sono i progetti sponda. Comunque, questa è stata la maggiore debolezza. Per fortuna ci si è accorti di ciò e con la nuova programmazione si è cambiato registro. Tenga conto che con il Por 2007-2013 arriveranno 7miliardi dall'Fesr, 1,118 miliardi dal Fse e 4 miliardi dal Fas. Vista questa abbondanza, ci siamo detti: concentriamoci su grandi operazioni. Per questo punteremo su due assi: i grandi progetti, ce ne sono almeno 12 nel programma Fesr di notevole importanza e di pronta fattibilità; il rinnova-

vamento urbano per le città oltre i 50mila abitanti. Ebbene, su queste iniziative occorre vigilare». Lo dice ai componenti del tavolo di partenariato? «L'ho detto a loro: siate i cani da guardia. Io ho sciolto le museruole. E lo dico anche a voi della stampa». Parliamo di quel rimanente 60% dei fondi Ue. Secondo lei ha avuto miglior sorte? «Sì, sì, certamente. Alcuni interventi sono stati mirabili, penso ai Centri di competenza. Soprattutto penso a operazioni molto coraggiose che sono state effettuate in tre settori: trasporti; agroalimentare, fortemente rivitalizzata; ricerca scientifica. Sono questi tre casi di successo». Professore le sottopongo un dato: analizzando tutti gli indicatori, dal Pil ai tassi di occupazione e disoccupazione riferiti agli anni che vanno dal 2000 al 2006 non si nota miglioramento alcuno dell'economia campana. E' come se il Por fosse passato in vano. Concorda? «Lei parla di un impatto macroeconomico?». Sì. Concorda con questa lettura, dunque? «Concordo. Ma dobbiamo approfondire». Faccia pure. «Il Sud d'Italia e la Campania mentre organizzavano la spesa dei fondi Ue hanno dovuto scontare gli effetti di due grandi fenomeni. Il primo è la moneta unica che ha comportato

la perdita di autonomia per quanto riguarda le politiche monetarie, di cambio e di bilancio. La moneta unica ha costretto ad un contenimento della spesa pubblica in conto capitale, quella dedicata agli investimenti. Il secondo fenomeno, riguarda la globalizzazione aspra dei mercati. Non dimentichiamo che in questo decennio la Cina è entrata nel Wto; che i paesi orientali hanno inondato di manufatti i mercati europei e dell'area del dollaro; infine, che si sono svegliati anche alcuni Paesi dell'America latina arrivando sui mercati internazionali. Agenda 2000 tutto questo non poteva prevederlo». Moneta unica e globalizzazione, volendo fare una battuta, sono state «democratiche», non si sono fermate nei confini campani. Hanno colpito tutte le regioni italiane, ma alcune hanno retto l'impatto. «E' vero, soprattutto il Nordest: Veneto ed Emilia in particolare. E sa perché? Perché hanno accumulato una robusta esperienza industriale». Probabilmente avranno avuto anche una classe dirigente all'altezza. «Lei intende la classe politica?». Intendo la classe politica, certo. «Lei ha il feticcio della politica mio caro. La classe dirigente è la politica, gli imprenditori, i lavoratori, i sindacati, il tessuto valoriale». Detto

così è: tutti responsabili, nessun responsabile. «No. Nei processi di sviluppo la politica e interazione con le forze sociali, non è un mondo separato». Professor D'Antonio, vista la tabella di marcia che la Regione s'è data per il prossimo ciclo di programmazione comunitaria, se questa legislatura regionale dovesse finire anzitempo, sarebbe una iattura? «Sarebbe un disastro. Sarebbe difficile recuperare il filo delle azioni intraprese». Il suo è un appello a Bassolino a restare al suo posto? «Non c'è nessun appello. Dico solo che una fine anticipata della legislatura, o anche un Bassolino dimezzato, posto che si faccia dimezzare, sarebbe un disastro».

Patrizio Mannu

LA STAMPA TORINO – pag.60

Primi passi verso il catasto elettronico

L'Atc usa il satellite contro l'abuso edilizio*Un programma Internet per ispezionare 35 mila case*

Non sarete immortalati mentre siete in casa, con buona pace della privacy, ma potete star certi che d'ora in poi ogni particolare del vostro caseggiato sarà monitorato a distanza. Dalla veranda abusiva alla rimessa, abusiva pure quella, dalla parabola montata come viene viene alla tenda sul balcone (magari difforme per colore rispetto alle altre), nulla sfuggerà all'occhio del Grande Fratello in versione Atc. Dove l'Atc rimanda alle case popolari, mentre il riferimento al Grande Fratello chiama in causa l'impiego del «GIS». No, non si tratta del Gruppo di intervento speciale dei carabinieri ma del «Geografic Information System», il nuovo strumento messo a punto dai tecnici dell'Agenzia per controllare l'imponente patrimonio amministrato direttamente o

per conto terzi in città e nei Comuni limitrofi. Obiettivo: individuare gli illeciti, registrare le morosità, schedare gli interventi di manutenzione già eseguiti o in programma. Più in generale: migliorare la conoscenza del territorio per migliorare la gestione, cioè il servizio. Il tutto incrociando dati di fonte diversa, parametrati e sovrapposti in un insieme unico nel suo genere: cosa di cui gli esperti di Atc vanno fieri. Il primo passo è stato «georeferenziare», cioè mappare sulla cartografia di base fornita da Comune, Provincia e Regione tutte le case popolari a Torino (98% del totale) e nei Comuni della cintura (60%). Parliamo di 1.600 caseggiati per 35 mila alloggi. Digitando indirizzo e numero civico, il personale dell'Agenzia isola l'edificio prescelto e/o quelli imme-

diatamente vicini. Il secondo strumento, complementare al primo, è la creazione di un catasto elettronico che contiene l'identikit di ogni stabile: visure catastali, planimetrie dei singoli alloggi, numero dei residenti, morosità pregresse o meno, interventi di manutenzione da realizzare o già portati a termine. La terza opportunità è rappresentata dalle immagini satellitari di «Virtual Earth», programma Microsoft di ultima generazione, disponibili gratuitamente in rete ed aggiornate di sei mesi in sei mesi. Il passo successivo è ridurre i tempi dell'aggiornamento ad una volta ogni dieci giorni, ma in questo caso il servizio è a pagamento. Particolare non trascurabile: le fotografie non solo sono tridimensionali ma si possono orientare da tutti i lati, il che permette una visione a 360 gradi.

Come spiega Davide Biasiol, l'ideatore del «GIS», il senso è quello di un sistema articolato su più livelli in grado di dialogare tra loro: un sistema «fatto in casa», utilizzando in parte materiale già disponibile. Non a caso il costo complessivo, circa 200 mila euro, è contenuto. Le immagini satellitari che prefigurano illeciti edilizi, ma è solo un esempio, vengono trasmesse agli uffici catastali e verificate in tempo reale. Il sistema di scarto è minimo, al punto che si può individuare di tutto: dalle auto nei cortili allo stato del verde condominiale.... La nuova frontiera sono le analisi agli infrarossi per verificare la dispersione di calore dagli edifici. Fantascienza? In Atc si stanno già rimboccando le maniche.

Alessandro Mondo

Presentato il rapporto di Alma Laurea

Le professioni come caste, il lavoro si eredita dal papà

ROMA - L'Italia è ingessata, statica, ferma. Le corporazioni medievali non sono mai morte, anzi. I giovani ereditano il lavoro dal padre. Quattro laureati su dieci continuano la professione del genitore. Il 44% dei padri architetti, infatti, ha un figlio (maschio) laureato in architettura; il 42% dei laureati in giurisprudenza ha un figlio con il medesimo titolo di studio; così il 41% dei padri farmacisti; il 39% dei padri ingegneri e il 39% dei padri medici. Ma anche il 28% dei padri con laurea economico-statistica ha un figlio laureato in questo stesso gruppo e analoga concordanza genitore-figlio si rileva nel campo delle lauree politico-sociali (24%). Sintomo della scarsa mobilità sociale che inchioda il Paese a schemi del

passato. Lo rivela il X Rapporto di AlmaLaurea, il Consorzio cui aderiscono una quarantina di università. «Non è una sorpresa se padri e figli hanno la stessa laurea - osserva il sociologo Franco Ferrarotti - la società italiana è conservatrice e famiglio-centrica». «Certo, ci sono elementi di casta - sostiene Mario Morcellini, preside della facoltà di Scienze della comunicazione della Sapienza - In questi comportamenti si riflette la restrizione dell'idea di futuro e si evidenzia la pressione del capitale culturale della famiglia. La precarietà del lavoro? Troppo timide le politiche per combatterla». Ma andiamo avanti. Il Rapporto fotografa la condizione lavorativa dei neodottori. Si scopre che «rad-

doppiano i laureati (ma non sono ancora sufficienti), calano le matricole, si investe poco nella formazione universitaria e abbiamo la popolazione adulta meno istruita d'Europa: solo 8 italiani su 100 tra i 55 e i 64 anni sono in possesso di una laurea. Siamo tra ai livelli più bassi dei trenta Paesi Ocse, dopo di noi solo Portogallo e Turchia. Per uscire da questa situazione occorre uno scatto, un colpo d'ali», avverte Andrea Cammelli, direttore di AlmaLaurea. «L'Italia cresce poco, dicono tutti gli indicatori internazionali, non dimentichiamo che c'è una stretta relazione tra sviluppo e investimenti nella conoscenza», osserva ancora Cammelli. Intanto aumentano i neolaureati da posto fisso, ma resta consistente il lavoro precario. Però il saldo è favore-

del lavoro stabile, che, anche se di pochissimo, è in crescita con un più 0,6%. In quanto tempo il lavoro diventa stabile? Ad un anno dalla laurea il 53% già lavora, ma uno su due è precario, dopo cinque anni uno su quattro. Ma le retribuzioni sono modeste. Oscillano tra i 900 e i mille e 200 euro mensili. Guadagni più elevati sono percepiti, a cinque anni dal conseguimento del titolo, dai laureati dei gruppi medico e ingegneristico (rispettivamente, 2.013 e 1.648 euro). All'estremo opposto, invece, ci sono i laureati dei gruppi psicologico (999 euro), insegnamento (1.052), letterario (1.122).

Anna Maria Sersale

WIMAX

Gentiloni: «In 30 mesi banda larga in tutta Italia»

ROMA - «Sono fiducioso che entro fine anno il servizio WiMax sia attivo in parecchie parti del Paese. La copertura sarà consistente perché entro due anni e mezzo dovrà raggiungere il 60% di ciascuna delle province dell'area territoriale che ciascuna azienda si è aggiudicata. Ora ci sono le condizioni per dare un contributo rilevante all'eliminazione del divario digitale che ancora esiste in Italia sulla banda larga». Parla con soddisfazione il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni che mette la firma sulla conclusione della gara per l'assegnazione delle licenze WiMax finita con un incasso per lo Stato di 136,3 milioni con un incremento del 176% rispetto alla base d'asta di 45 milioni. Protagonisti, ha confermato il ministro, sono stati quattro operatori: AriAdsl (con 47,5 milioni), Aft (34,4 milioni), E-via del gruppo Retelit (23,3 milioni) e Telecom Italia (13,8 milioni di investimento). A questi si aggiungono altri sette operatori che si sono aggiudicati una presenza «più limitata, in una o al massimo due regioni». AriAdsl e Aft copriranno di fatto l'intero territorio nazionale, mentre Telecom Italia e E-via si sono concentrate rispettivamente sul Centro-Sud e sul Nord. «C'è stata competizione nella gara - ha commentato Gentiloni e ce ne sarà soprattutto nel servizio visto che in ogni area territoriale opereranno 3 gestori».

SVILUPPO

Fondi Ue, D'Antoni: Le Regioni facciano presto

I ritardi nella spesa dei nuovi Por saranno colmati - Gli amministratori hanno gli strumenti per varare i bandi

Riconosce i ritardi nella programmazione dei fondi europei, causati "dalla difficoltà di spesa dei vecchi Por" ma evidenzia anche il merito di "aver messo a punti strumenti in grado di stimolare la crescita del Sud, superando la logica degli aiuti a pioggia". Sergio D'Antoni, vice ministro per lo Sviluppo con delega al Mezzogiorno, interviene sul ritardo della spesa delle risorse comunitarie per i prossimi sette anni. "Gli strumenti normativi - afferma - sono ormai a disposizione delle Regioni meridionali: è arrivato il momento di mettersi in linea con il resto d'Europa e varare i bandi al più presto". Infine, l'esponente del Partito democratico interviene sul credito d'imposta, approvato martedì 26 febbraio al Senato: "A maggio quantificheremo le risorse necessarie per l'applicazione della misura. Voglio

rassicurare le imprese: tutte quelle che hanno investito nel 2007 avranno i contributi". **Domanda.** In Spagna la nuova programmazione dei fondi europei è attiva da settembre 2007. Nel Mezzogiorno d'Italia ancora no: perché questo ritardo? **Risposta.** Il ritardo c'è, inutile nascondersi. Le cause sono da ricercarsi nella mancanza di attuazione di Agenda 2000 (i vecchi Por, ndr): fino alla fine del 2008, le Regioni del Sud dovranno spendere ancora 3 miliardi dei vecchi fondi. **D. Colpa delle Regioni, allora?** **R.** Non parlo di colpe, ma di lentezza. Ora, però, le Regioni del Mezzogiorno hanno a disposizione tutti gli strumenti per poter varare i nuovi bandi, quindi possono mettersi tranquillamente in linea con il resto d'Europa. **D. Deve riconoscere, però, che anche il Governo ha ritardato a presentare il Quadro Strategico comunitario (il Qcs), il docu-**

mento da cui si ricavano i Por regionali... **R.** Il ritardo si è accumulato perché ci siamo trovati a gestire una fase di cambiamento, tra una vecchia forma di attuazione dei Por e la nuova decisa da Bruxelles. **D. Sono le stesse difficoltà degli altri Paesi europei, ma che sono state superate prima. In Italia le cose sono più lente...** **R.** Il problema è più ampio e riguarda anche la lentezza della macchina burocratica italiana. Voglio evidenziare, però, che abbiamo messo a punto strumenti che stimoleranno la crescita del Sud ed eviteranno gli aiuti a pioggia e la perdita delle risorse. **D. In Campania per il 2007 erano previste spese per 573 milioni di euro di nuovi Por: che fine faranno questi soldi?** **R.** Non andrà perso un solo euro: esistono gli strumenti per poter recuperare la programmazione e sono certo che così sarà. **D. Martedì 27 febbraio il Senato ha dato il via libera**

al credito d'imposta per le aziende che hanno investito nel Sud anche nel 2007: quanti soldi saranno stanziati? **R.** E' ancora presto per fare i conti: a maggio sapremo quante imprese hanno investito e solo allora potremo quantificare l'intervento. Voglio sottolineare, però, che tutte le aziende che hanno investito avranno gli aiuti promessi: il Governo ha mantenuto i suoi impegni. **D. E' iniziata la campagna elettorale?** **R.** No, guardi: il Governo Prodi ha introdotto una nuova politica meridionalista che, nel tempo, darà i risultati sperati. **D. Intanto è stata abrogata la legge 488...** **R.** Le imprese non devono legarsi alle vecchie strutture, ma devono sapere sfruttare i nuovi strumenti. Credito d'imposta, aiuti alla ricerca, zone franche rappresentano il futuro, un modo nuovo di approcciarsi agli incentivi.

Angelo Vaccariello

URBANISTICA

Progetti di qualità: un piano per i Comuni

Aiutare le amministrazioni locali, soprattutto le piccole, a costruire opere pubbliche di qualità bandendo concorsi per idee anche quando i soldi da spendere non sono molti. Dopo il successo della prima edizione, riparte Qualità Italia, il programma sperimentale lanciato un anno fa dal ministero dei Beni culturali per il Sud Italia. Sempre più attento al paesaggio e alla qualità architettonica, ha sottolineato presentando il progetto il direttore generale per paesaggio architettura e arte contemporanea Carla Di Francesco. E anche quest'anno, otto amministrazio-

ni selezionate potranno contare su un contributo di 100mila euro oltre al supporto tecnico scientifico per tutte le fasi del concorso. Protagoniste sette Regioni, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia. Come già lo scorso anno, le amministrazioni potranno candidarsi - quest'anno entro il 4 giugno 2008 - presentando proposte di intervento già programmate e finanziate. Oggetto del concorso potranno essere progetti per nuovi edifici ma anche ristrutturazioni di edifici esistenti o sistemazione di spazi aperti. Si deve trattare però di opere significative dal punto di vi-

sta della qualità architettonica e urbana da realizzare attraverso un concorso di idee. Dopo la selezione scatta la seconda fase nella quale le amministrazioni selezionate bandiranno e svolgeranno i concorsi utilizzando il supporto finanziario e tecnico scientifico di Qualità Italia. L'attuazione del programma - che rientra tra le attività dell'accordo di programma quadro multiregionale Sensi Contemporanei - è affidata alla direzione per la qualità e la tutela del paesaggio l'architettura e l'arte contemporanea del Ministero (Parc), d'intesa con il dipartimento per le politiche di sviluppo e

coesione del Ministero dello sviluppo economico e le Regioni. A conclusione di tutti i concorsi sarà allestita una mostra con tutti i progetti. Nell'edizione, partita nel 2007, Qualità Italia ha consentito di attivare sei concorsi a Rionero in Vulture (Pz) Olivadi (Cz), Campobasso, Mola di Bari, Cagliari e Siracusa. I concorsi si chiuderanno entro giugno 2008. Seguiranno, una mostra, una pubblicazione e l'assegnazione del premio Qualità Italia Giovani.

Massimiliano Citarella

ENTI LOCALI

Dipendenti, sì al contratto: 91€ di aumento

Aran e sindacati hanno firmato ieri l'accordo per il rinnovo del contratto degli enti locali che interessa circa 600 mila lavoratori, con esclusione del personale dirigente. L'aumento salariale ammonta a 91 euro medi mensili. La vicenda del rinnovo contrattuale si trascina da ben 26 mesi. Fatto un contratto subito se ne profila un altro. L'accordo trovato ieri per i dipendenti degli enti locali, infatti, rinnova il contratto scaduto ormai da 26 mesi: il rinnovo riguarda in particolare il biennio 2006-2007. I sindacati hanno però già fatto formale richiesta all'Aran di aprire anche il rinnovo del biennio economico 2008-2009 che, come ricorda il segretario generale della Fp Cgil, Carlo Podda, "è già scaduto da due mesi". Per quanto riguarda la parte normativa il nuovo contratto conferma le regole già previste, con l'aggiunta, però, delle modifiche che riguardano la parte disciplinare. **Stretta sugli illeciti** - Anche in questo contratto, infatti, così come già in quello

firmato dalle agenzie fiscali, è prevista una forte stretta per i casi di illecito da parte dei dipendenti. In particolare, spiega Podda, "è previsto il licenziamento del dipendente colto in flagranza di reato, e per questo arrestato con provvedimento convalidato dal Gip, nei casi di concussione, peculato e corruzione". **Soddisfazione di Nicolais** - Il ministro per la Funzione Pubblica Luigi Nicolais esprime grande soddisfazione per la conclusione positiva della trattativa negoziale tra l'Aran e le organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale non dirigente del comparto delle Regioni e delle Autonomie locali "che - sottolinea il ministro - interessa un comparto di importanza strategica e che comprende professionalità di assoluto rilievo nel complessivo sistema regionale e locale". Nicolais auspica inoltre che, sulla base degli indirizzi impartiti all'Aran, possa pervenirsi in tempi brevi alla sottoscrizione dei contratti ancora da rinnovare nel pubblico impiego. Il

contratto riguarda - si spiega in una nota della Funzione pubblica - il quadriennio normativo 2006 - 2009 ed il primo biennio economico 2006 - 2007 e attribuisce aumenti stipendiali tabellari di euro 91 medi mensili pro capite a decorrere dal 1° febbraio 2007. Al fine di incentivare la produttività, ulteriori aumenti potranno essere attribuiti dai comuni che rispettino nei loro bilanci determinati parametri di virtuosità, fino ad un incremento dell'1,5 per cento del monte salari. Soddisfazione per la firma dell'accordo per il rinnovo del contratto è stata espressa anche da Leonardo Domenici, presidente dell'Associazione dei Comuni italiani. "Un contratto - ha dichiarato Domenici - per chiudere il quale il mondo dei Comuni ha fatto sforzi significativi, che riconosce un adeguato incremento economico". "Tutto questo - ha concluso - anche con l'obiettivo di rendere più moderna ed efficiente l'amministrazione locale e chi in essa opera quotidianamente". **Obiettivi di rilievo** -

Anche il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, ha espresso soddisfazione per i risultati conseguiti oggi circa il contratto regioni-enti locali. "Abbiamo raggiunto obiettivi significativi - ha spiegato Errani al termine della Conferenza Stato-Regioni - per quel che riguarda il contratto regioni enti-locali, gli investimenti per la sanità e il codice dei beni culturali e del paesaggio". Per Errani, "il primo fatto positivo riguarda la firma, posta dall'Aran e dalle organizzazioni sindacali, al contratto del comparto Regioni-Enti locali. Si tratta di un contatto scaduto da molti mesi e che riguarda circa 600.000 lavoratori degli Enti locali, delle Regioni e delle Camere di commercio. Questa firma giunge al termine di un confronto fra sindacati, regioni ed enti locali che ha avuto proprio nella sede della Conferenza delle regioni, il 6 febbraio scorso".

Ruggero Rugliaro

IL DENARO – pag.55

LITORALE DOMITIO - CANCELLO ARNONE - CARINOLA - CASTEL VOLTURNO - CELLOLE - FALCIANO DEL MASSICO - GRAZZANISE - MONDRAGONE - SANTA MARIA LA FOSSA - SESSA AURUNCA - VILLA LITERNO

Piano urbanistico comunale: approvato a maggioranza

Dopo la discussione in Consiglio il regolamento è passato con l'astensione della minoranza

Il Consiglio comunale di Villa Literno, con voto favorevole dei consiglieri di maggioranza e astensione delle minoranze, ha approvato nella tarda serata di mercoledì l'adozione del Piano urbanistico comunale, fondamentale strumento di regolamentazione dell'espansione urbanistica di ogni città. Si tratta di un evento dalla portata storica per il territorio. E' stata una riunione faticosa, cominciata nella prima mattinata e terminata a tarda sera. Prima è stato approvato il Regolamento urbanistico ed edilizio comunale (Ruec), poi si è proceduto a esaminare le osservazioni al Puc presentate dai gruppi politici: una

discussione ampia e articolata nella quale i consiglieri si sono confrontati fino alle 14. Esaminate poi le due osservazioni presentate dall'Ufficio urbanistico. Infine, è toccato alle 111 osservazioni avanzate dai cittadini, molte delle quali sono state fatte confluire all'osservazione numero 106: una maxi osservazione, presentata dalla maggioranza consiliare, che ha toccato vari punti del Puc. Dopodichè, approvazione degli atti di programmazione degli interventi e la successiva approvazione del Piano urbanistico comunale, adeguato con le osservazioni accolte. Le prime parole del sindaco Enrico Fabozzi: "E' stata

una giornata lunga e faticosa, ma posso dire che abbiamo fatto un buon lavoro, maggioranza ed opposizione, per questo propongo di esprimere parere favorevole all'unanimità". Proposta non raccolta dai gruppi di opposizione che, pur esprimendo il proprio placet all'importante risultato raggiunto nella vita amministrativa, hanno voluto evidenziare il proprio disaccordo su alcuni punti con un voto di astensione. Per il vicesindaco Aurelio Ucciero si tratta di un "momento alto della vita pubblica, essenziale per il ripristino della legalità e il rispetto dell'ambiente". Entrando nel merito, il sindaco ha solamente ricordato che

"il territorio di Villa Literno si pone in sinergia con il nascente aeroporto di Grazzanise, come sottolineato anche nel recente incontro fra Regione Campania e Governo nazionale, che entrerà a pieno regime fra qualche anno: abbiamo fatto un ottimo servizio a chi verrà dopo di noi". Prossimi passi: il documento sarà sottoposto alla Provincia per la verifica di compatibilità con i piani superiori e per l'eventuale approvazione definitiva.

M. B. C.

RIFIUTI. 1

Termovalorizzatore, il modello è Brescia

Una delegazione del comune visita la struttura. Il vicesindaco Avossa: i benefici sono molteplici

Il termovalorizzatore di Salerno potrà entrare in funzione nella seconda metà del 2010. La previsione nasce in seguito alla visita che diciannove consiglieri comunali, capeggiati dal vicesindaco Eva Avossa, hanno effettuato presso l'impianto di Brescia. C'erano anche alcuni rappresentanti del comitato di quartiere San Leonardo nella delegazione che ha studiato il funzionamento del termovalorizzatore di Brescia. Accompagnati dall'ingegnere Antonio Buonorno, il professionista che ha seguito tutte le fasi di realizzazione dell'impianto lombardo fin da quando la struttura è stata progettata, consiglieri comunali di Salerno e privati cittadini han-

no potuto constatare come sia possibile smaltire i rifiuti rispettando anche l'ambiente. "Ci hanno spiegato", spiega il vice sindaco di Salerno, Eva Avossa, "che le emissioni di diossina sono nettamente inferiori alla soglia media degli impianti europei e che esiste un monitoraggio costante da parte dell'agenzia regionale per l'ambiente. I dati vengono comunicati costantemente ai cittadini". L'anno scorso l'amministrazione di Brescia, al netto dei costi di gestione, ha ricavato 70 milioni di euro dalla vendita di energia prodotta dall'impianto e grazie al teleriscaldamento ha potuto coprire la fornitura di 16mila caldaie disseminate sul territorio. "Ragionando in termini

comprensibili a tutti", evidenzia la Avossa, "si può dire che attraverso il procedimento che viene effettuato per smaltire i rifiuti si ricava anche una produzione di acqua calda. Nel nostro caso potremmo rifornire scuole, ospedali ed edifici pubblici con un grande risparmio per la collettività". La visita a Brescia è servita anche per valutare l'impatto del termovalorizzatore sulla viabilità, dal momento che secondo alcune valutazioni critiche il trasporto dei rifiuti richiede l'impiego di numerosi mezzi. "Posso dire che le operazioni di scarico", chiarisce il vice sindaco di Salerno, "hanno richiesto un tempo complessivo di trenta minuti, senza alcun problema per il traffi-

co. E considerate che a Brescia il termovalorizzatore si trova ad appena due chilometri di distanza dal centro cittadino". La produzione di energia e le entrate economiche generate dalla gestione del termovalorizzatore producono vantaggi rilevanti per la popolazione. "Abbiamo anche parlato con dei privati cittadini e loro ci hanno assicurato che i benefici sono molteplici e che dal punto di vista della tutela di ambiente e salute pubblica l'attività dell'amministrazione è costante e produttiva".

E.S.

Il direttore dell'impianto: E' la tecnologia migliore

Per realizzare il termovalorizzatore in due anni e mezzo bisogna lavorare con una squadra di almeno 600 operai e ridurre a zero, o quasi, i tempi morti. L'input arriva dal direttore dell'impianto di Brescia, ingegnere Antonio Buonomo. "Per la costruzione e la successiva gestione dell'intera struttura bisogna ispirarsi a criteri di trasparenza ed efficienza. Posso dire che la tecnologia utilizzata qui a Brescia è la migliore d'Eu-

ropa, quindi se anche a Salerno seguiranno la nostra linea potranno ottenere risultati importanti". Il nodo tecnico principale è rappresentato dalla gestione e dal ricambio dei filtri, grazie ai quali è possibile evitare che le emissioni diventino nocive per ambiente e salute pubblica. "Bisogna sostituirli ogni diciotto mesi e costano tanto", chiarisce Buonomo, "però tenga presente che l'investimento è ampiamente ammortizzato

dai ricavi che il termovalorizzatore garantisce". Altra questione spinosa: i controlli. "A Brescia ci siamo sempre affidati a società esterne ed indipendenti. Adesso i controlli vengono effettuati dall'Arpa e resi immediatamente pubblici. L'importante è che tutto, dalla progettazione alla gestione dell'impianto, venga fatto con estrema professionalità". La produzione di energia elettrica garantisce una ricaduta economica altamente posi-

tiva sulla cittadinanza. "L'impianto", conclude Buonomo, "ha consentito all'amministrazione comunale di abbassare nettamente i costi delle bollette per l'elettricità, inoltre gli introiti sono serviti anche per migliorare i servizi offerti ai cittadini. Un termovalorizzatore costruito secondo criteri tecnologici d'avanguardia e gestito con efficienza rappresenta senza dubbio un investimento altamente produttivo per la comunità".

RIFIUTI. 2

Ecoballe ad Eboli, no di Orsitto

Il presidente di Confagricoltura respinge la decisione del commissario De Gennaro - Il sindaco Melchionda: Così si danneggia un'area importante per la Campania

Un secco no alla decisione del commissario De Gennaro sul sito di Coda di Volpe ad Eboli. Il presidente provinciale di Confagricoltura, Luigi Orsitto, stigmatizza la scelta del commissariato e manifesta la propria solidarietà con la popolazione della Piana del Sele. E intanto Eboli si prepara alla mobilitazione: oggi giornata di protesta all'interno dell'area scelta da De Gennaro. "L'area di Coda di Volpe? È un sito di interesse comunitario. Un'area di stoccaggio in quella zona comporterà problemi di inquinamento per il territorio e, oltretutto, è posta nelle vicinanze del fiume Sele". Luigi Orsitto, presidente provinciale di Confagricoltura, respinge senza mezzi termini la decisione di Gianni De Gennaro di individuare nell'area del

depuratore il sito per lo stoccaggio delle ecoballe. "Siamo fermamente contrari all'ipotesi", chiarisce Orsitto, "ritenendo che la località Coda di Volpe non è idonea ad ospitare rifiuti imballati. Una scelta del genere pregiudicherebbe lo sviluppo dell'area che resta comunque a forte vocazione agricola e che necessita di un ambiente sano ed incontaminato". Ieri mattina De Gennaro ha disposto la requisizione del depuratore comunicando via fax la decisione al sindaco di Eboli Martino Melchionda. Un'ipotesi accolta con stupore e rabbia dall'amministrazione ebolitana. Al termine di un confronto con assessori e consiglieri comunali Melchionda ha chiesto per oggi una giornata di mobilitazione per opporsi all'ipotesi dello stoccaggio delle ecoballe nell'area a ridosso del

mare e della foce del fiume Sele. "La mobilitazione", spiega Melchionda, "direttamente nell'area di Coda di Volpe, non è una mera ed egoistica difesa campanilistica. Eboli è una città responsabile che ha sempre assicurato il suo contributo all'emergenza rifiuti, lo testimonia i invasivi e la presenza dell'impianto Cdr. La nostra è piuttosto la difesa di un territorio che rappresenta una risorsa per tutta la Campania. La nostra opposizione all'arrivo delle ecoballe a Coda di Volpe è il rifiuto a danneggiare un'area strategica per l'agricoltura e per lo sviluppo dell'intera Piana del Sele, scaricando rifiuti in un'area a pochi metri dal mare e dalla foce del fiume Sele". Dura anche la presa di posizione dell'assessore provinciale all'Agricoltura Corrado Martinangelo. "Considero sbagliato",

sottolinea Martinangelo, "l'accanimento del Commissariato di governo nei confronti delle vasche di depurazione di Coda di Volpe. Prima si pensava di smaltire il percolato, oggi si vogliono depositare le eco-balle in un'area ad alta produttività agricola e vicino ad impianti turistici di eccellenza. Mi appello", aggiunge l'assessore all'Agricoltura, "a tutte le istituzioni affinché si reperisca in provincia di Salerno un'area idonea per stoccare le ecoballe e si eviti di accomunare la Piana del Sele agli scempi di altri posti della Campania dove sono accampate le ecoballe".

Gigi Caliulo

Informatica, appalti fantasma

Aziende in crisi e progetti "scomparsi" alla Provincia di Cosenza

COSENZA - Di solito le aziende chiudono perché non hanno più commesse. Di solito: non in Calabria, dove i soldi e i lavori da fare ci sarebbero; tutti legati al Por e alla cosiddetta Società dell'informazione. Tutto (o quasi) svanito, insieme alle scadenze previste dai programmi europei, e non rispettate. Tutto accompagnato da indagini (da Poseidone a Why Not) e sospetti. In qualche caso i progetti sono stati "congelati". Succede alla Provincia di Cosenza, dove i denari parcheggiati in cassa sono circa 10 milioni di euro. Lo ha ricordato, di recente, il consigliere comunale di Cosenza Antonio Ciacco (di area Pd), prendendo di mira il presidente della giunta provinciale (e suo 'collega di partito) Mario Oliverio. L'accusa è quella di aver accumulato grossi ritardi, mentre le aziende del settore informatico (Almaviva Sud in testa) rischiano la chiusura. CO è in grado di ricostruire i termini della questione, con riferimenti a contratti, servizi e aziende interessate. Il Centro servizi territoriali. Parola d'ordine: e-government. Il primo caso è quello del Centro servizi territoriali, «una struttura di servizio sovracomunale - citiamo il bando regionale - finalizzata all'avvio ed al sostegno di processi di e-government che garantisca alle Amministrazioni che se ne avvalgono l'erogazione e la gestione di servizi basati sull'impiego delle tecnolo-

gie dell'informatica e delle telecomunicazioni e la disponibilità delle risorse umane e tecnologiche necessarie». Un'ottima idea, quella di erogare servizi grazie alle nuove tecnologie. Servono partner all'altezza del compito: si forma un raggruppamento temporaneo di imprese che si aggiudica un servizio che "vale" 7 milioni di euro. Ne fanno parte la capofila Ancitel, società che fa riferimento all'Associazione nazionale dei comuni italiani (il cui presidente all'epoca è il diessino Leonardo Domenici, sindaco di Firenze) ed è titolare del 15% delle quote, e poi altre aziende del settore. Innanzitutto c'è Clic, che raggruppa il gotha dell'informatica calabrese e il 45% delle quote dell'affare (una fetta di 3 milioni e 150mila euro). Il consorzio a quei tempi, nel 2005, è nel pieno delle attività; sarà sciolto un anno e mezzo più tardi, dopo essere entrato nel mirino della Procura di Catanzaro, nell'inchiesta Why Not. Poi, tanto per stare nel solco delle aziende in difficoltà, c'è Intersiel, con una fetta di un milione e 50mila euro. E' la società che diventerà Almaviva Sud, la stessa in piena crisi di commesse, intenzionata a tagliare il costo del lavoro nella sua sede calabrese, a Rende. Eppure un appalto già aggiudicato a suo favore ci sarebbe, peccato che sia fermo da parecchi mesi alla Provincia di Cosenza. Pesano i guai giudiziari di alcune delle a-

ziende del raggruppamento? Di sicuro c'è che il servizio non è mai stato avviato e anche altre aziende (Ads, Calio informatica, e Sithea) attendono notizie. Da Almaviva puntano il dito anche contro i ritardi della Regione: «A cavallo dell'estate sono spuntati due bandi regionali per un totale di un milione di euro - dice il sindacalista Cisl **Ciro Bacci** -. Che fine hanno fatto?». La trasparenza al Cnipa. Secondo progetto: "Voci del cittadino in chiaro". Anche in questo caso l'iniziativa punta al coinvolgimento dei cittadini, «sulle tematiche del mercato del Lavoro e di trasferimento di informazioni rispetto alle tendenze evolutive in atto, alle nuove opportunità presenti e ai possibili sviluppi futuri». Un nuovo portale per "raccontare" le attività dell'ente, con link più efficienti ai Centri per l'impiego e tutto quello che serve per tenersi aggiornati sulle offerte di lavoro. Nel dettagliato progetto, inviato al Cnipa nel 2004, compaiono i nomi «delle associazioni rese partecipi in relazione alle tematiche del lavoro»: l'Orientamento professionale dei laureati dell'Unical, l'Aiesec (associazione internazionale degli studenti in Scienze economiche), l'Agesci, la Compagnia delle Opere - Piazza del lavoro. Ma c'è di più: nelle carte inviate al Cnipa (Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione) per la valutazione del progetto,

l'Amministrazione provinciale di Cosenza specifica anche i nomi delle aziende che gestiranno i servizi, che «condividono lo spirito del progetto e le sue finalità e hanno dato piena disponibilità a partecipare alle attività previste». Pare che i partner siano stati individuati: si tratta di **Piane srl** (società che opera nel campo dell'editoria, della comunicazione e della promozione di eventi), **Psm associati** (azienda che offre servizi negli ambiti del marketing questo caso l'iniziativa-punta al ting, dello sviluppo territoriale coinvolgimento dei cittadini, e delle ricerche di mercato). Ci sono anche altre società coinvolte nel progetto: **Cm Sistemi Sud**, **Ifm**, **Sirfin** e **Met Sviluppo**. Prima coincidenza con il caso del Centro servizi territoriali: le quattro aziende sono riunite nel consorzio **Clic**, e dunque saranno sfiorate dall'inchiesta **Why Not**. Seconda coincidenza: anche della "Voce del cittadino in chiaro" si perdono le tracce dopo la presentazione del progetto al Cnipa. Anche in questo caso si tratta di una cifra a sei zeri che "scompare" dal mercato: circa due milioni e 300mila euro, che sembravano destinati ad essere divisi tra le aziende citate. Sommati al progetto per il Cst fanno quasi 10 milioni di euro. Quelli della denuncia di Antonio Ciacco. Che fine faranno?

Il presunto raggio ai danni della Regione Calabria Quel "Sole di Bisanzio" che fruttò 100 mila euro

COSENZA - Quattro manager locali in manette, altri due imprenditori tedeschi ricercati. Sono gli effetti dell'ultimo blitz della guardia di finanza di Cosenza. L'epicentro del sisma è stato localizzato nella zona industriale di Rende, ma i danni si stanno calcolando un pò ovunque. In Bavaria, in Svizzera ed anche a Catanzaro, nella sede della Regione. È lì che gli investigatori della Tributaria avrebbero intercettato le prove su un presunto raggio ai danni dell'Ente calabrese da centomila euro. Quattrini che, per il pm Giuseppe Francesco Cozzolino, sarebbero stati incamerati ille-

citamente dal Centro Europeo Informazioni dell'avvocato Mimmo Leonetti. Un preteso imbroglio che i detective del colonnello Teodosio Marmo avrebbero scoperto seguendo le tracce dei finanziamenti pubblici concessi in favore della "Elen's beer". Nel 2005, Leonetti presentò alla Regione la domanda per un contributo pubblico a titolo di aiuto per la realizzazione del progetto "Sole di Bisanzio 2". Una idea finalizzata alla promozione di iniziative turistiche in alcune aree del territorio calabrese. Il legale rappresentante del Centro Europeo Informazioni avrebbe prodotto la relativa

documentazione di spesa, tra cui preventivi, fatture e dichiarazioni liberatorie rese dai fornitori. E non solo. L'avvocato Leonetti avrebbe successivamente esibito un rendiconto di spesa con l'indicazione dei titoli bancari consegnati ai fornitori in pagamento delle spese sostenute per la realizzazione del progetto turistico. Una pratica completa, tanto da incassare il visto del dirigente di settore del Dipartimento Turismo. Fu così che la Regione liquidò, complessivamente, 100 mila euro al Centro di Leonetti nel marzo del 2006. Tuttavia, dalle indagini delle Fiamme gialle sarebbe e-

merso che quei titoli esibiti come pagamenti effettuati per ottenere l'aiuto regionale sarebbero stati fittizi. In sostanza, quegli assegni indicati da Leonetti non erano stati utilizzati per liquidare le spese sostenute ma si trattava, in realtà, di costi completamente estranei all'iniziativa agevolata. Ed è così che, secondo il Gip Lucia Marletta, l'avvocato Mimmo Leonetti avrebbe ingannato i funzionari della Regione Calabria addetti all'istruttoria della pratica di finanziamento per la realizzazione del progetto "Sole di Bisanzio 2".

Giovanni Pastore

Per la scelta dei candidati al Parlamento. L'iniziativa segue la sottoscrizione del documento "Rialzati Calabria"

I giovani di Forza Italia lanciano le primarie on-line

"Scegli il tuo candidato in Parlamento", è l'ultima iniziativa promossa dal coordinamento regionale di Forza Italia Giovani. L'obiettivo è quello di stimolare un riavvicinamento della gente al mondo della politica, in un momento in cui le distanze fra le due parti, anche alla vigilia della scadenza elettorale del prossimo aprile, sembrano essersi allungate in misura preoccupante. Lo strumento prescelto dai giovani forzisti calabresi è quello più vicino all'universo giovanile, vale a dire internet. Sarà infatti possibile fino al 9 marzo, partecipare a una sorta di primarie on-line per esprimere le proprie preferenze e il livello di gradimento, sui rappresentanti istituzionali e sulla classe dirigente di

Forza Italia in Calabria. È sufficiente cliccare sul sito internet www.forzaitaliagiovani.calabria.it, per prendere visione e partecipare al sondaggio, in cui sono stati inseriti tutti i deputati uscenti di FI, tutti i Consiglieri Regionali del gruppo FI, tutti i capogruppo FI nei vari consigli provinciali calabresi e infine tutti i coordinatori provinciali del partito. Un'opzione in più è stata aggiunta con la voce "altro", per chiunque volesse proporre un nome diverso da quelli inseriti nell'elenco. L'iniziativa nasce in seguito alla sottoscrizione da parte di Forza Italia Giovani del documento "Rialzati Calabria" redatto dai coordinamenti provinciali e territoriali del partito sul rinnovamento della nostra classe dirigente. «La

nostra scelta – ha spiegato Naso, commissario provinciale di Forza Italia Giovani – non è dettata dalla delusione nei confronti della classe politica di Forza Italia nella nostra regione, quanto piuttosto dalla necessità di dare un segnale a chi sarà poi eletto in Parlamento, cioè guardare con più attenzione agli interessi della nostra regione e soprattutto dei giovani calabresi». Unanime poi, il messaggio trasmesso da Pietro Bertone, responsabile provinciale per l'università, Sonia Barbaro, responsabile provinciale per la scuola e da Nicolino D'Ascoli, del direttivo provinciale: «i giovani ci sono e vogliono essere protagonisti di un processo di riavvicinamento alle istituzioni». La conferenza stampa di presenta-

zione del sondaggio on-line, che si è svolta nella sede del coordinamento provinciale di Forza Italia, si è conclusa con un appello che Pasquale Naso ha voluto lanciare direttamente al governatore Agazio Loiero in vista del consiglio regionale tornato a riunirsi ieri. «Loiero – ha dichiarato Naso – deve dimettersi, perché l'agonia che sta vivendo la Calabria porta solo a gravi ed inopportune perdite di tempo e allo spreco di importanti risorse per i giovani calabresi. A tutti i consiglieri regionali chiediamo inoltre, di riflettere sul loro immobilismo che danneggia questa e le future generazioni».

Luigi De Angelis

Serra - Iniziativa della Comunità montana

Servizi ai Comuni, siglata una convenzione

SERRA SAN BRUNO - Recuperare il tempo perduto e rimboccare le maniche per lavorare seriamente in favore del territorio sembra essere il principio fondamentale a cui s'ispira la nuova gestione della Comunità montana delle Serre il cui presidente Pasquale Fera comincia a muovere i primi passi alla guida di un ente rimasto nel più assoluto immobilismo per anni. L'ultima idea di Fera è quella di mettere a disposizione dei tredici comuni, facenti parte della Comunità montana, un automezzo polifunzionale "Unimog" che può avere molteplici funzioni in ordine alle necessità più urgenti dei diversi Comuni. La particolare tipologia del mezzo, infatti, consente di effettuare operazioni di controllo e di taglio della vegetazione arbustiva esistente ai margini delle strade, di porsi come supporto ai mezzi dei vigili del fuoco trasformandosi in autobotte in caso d'incendio; può effettuare operazioni di sgombero delle strade dalla neve, può diventare uno spargitore di sale per liberare gli automobilisti dal pericolo del ghiaccio che si forma sulle strade durante le ore notturne. Per queste operazioni spesso i comuni sono costretti a rivolgersi a ditte private, sostenendo costi molto alti che spesso non possono essere pagati a causa dei magri bilanci comunali. L'iniziativa del presidente Fera è stata accolta con grande entusiasmo dai sindaci del comprensorio i quali, per poter ottenere il servizio, sono stati invitati a sottoscrivere con la Comunità montana delle Serre una convenzione, grazie alla quale potranno utilizzare il mezzo versando una somma simbolica. Il progetto è stato presentato ai sindaci accompagnato da una relazione tecnico-economica nella quale sono illustrate le regole per la condivisione del servizio. «Il Progetto – si legge nella relazione – si propone di mettere a disposizione dei centri, facenti parte della Comunità montana, una squadra d'intervento che, avvalendosi dell'uso del mezzo polivalente "Unimog", già di proprietà dell'ente, possa offrire la possibilità di provvedere autonomamente a numerosi servizi cui altrimenti dovrebbero far fronte mediante il ricorso a fornitori esterni con ingente aumento di costi».

Maurizio Onda

Potrebbero presto passare a tempo indeterminato trenta impiegati comunali che attualmente hanno dei contratti part-time. Tra questi 12 vigili urbani

Rende, pronta la stabilizzazione dei precari

Oggi gli assessori Ruffolo e Rizzuti partecipano a un incontro a Vibo sulla pubblica amministrazione

Potrebbe arrivare la tanto sospirata stabilizzazione per i precari comunali. C'è più d'un indizio che induce all'ottimismo. Le persone interessate sono circa una trentina, impegnate in varie mansioni. Prestano servizio al Municipio da diversi anni e adesso si aprono seri spiragli per questi lavoratori cosiddetti atipici, con uno stipendio part-time. La legge Finanziaria ne prevede l'impiego a tempo pieno e il 2008 si annuncia carico di speranze. Oggi una delegazione comunale, formata dagli assessori Pietro Ruffolo e Eraldo Rizzuti, sarà in un noto albergo di Vibo per partecipare a un incontro organizzato da una società specializzata nei regolamenti della pubblica amministrazione. «Siamo fiduciosi – spiegano entrambi – e faremo di tutto per ridare dignità ai precari del nostro

Comune». A incrociare le dita sono soprattutto gli otto vigili urbani che hanno maturato l'anzianità necessaria per passare dalle 18 alle 36 ore settimanali. Altri quattro ausiliari del traffico spingono perché anche loro possano trovare la giusta collocazione. L'organico della polizia Municipale è composto da trentasei vigili, pochi per una città in continua crescita demografica. L'elenco dei precari è abbastanza lungo, ma il sindaco, Umberto Bernaudo, ha assunto impegni ben precisi che intende mantenere. Vanno stabilizzati quattro dipendenti dell'ufficio ragioneria, un impiegato dell'Euro Info Centre, un altro alle dipendenze dell'ufficio scolastico, un geometra, un avvocato, un impiegato del centro sociale, tre dell'ufficio tecnico e due che prestano servizio al Museo del Presente. Rende è tra i pochi comuni che è

riuscito a rispettare il Patto di Stabilità, quindi con le carte in regola per usufruire di determinate agevolazioni. «Abbiamo raggiunto notevoli risultati in questi anni – spiega Ruffolo – che adesso ci consentono di stabilizzare il personale precario». Oggi, intanto, è prevista una seduta di Giunta, mentre ieri sera si è riunito il gruppo di maggioranza del Partito democratico. Incontro convocato dal capogruppo del partito in Consiglio comunale, Cesare Loizzo. Gli esponenti rendesi del Pd, oltre a discutere delle imminenti elezioni politiche, hanno esaminato i punti inseriti all'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale, previsto per lunedì 3 marzo. **In breve.** Oggi una delegazione comunale, formata dagli assessori Pietro Ruffolo e Eraldo Rizzuti, sarà in un noto albergo di Vibo per partecipare a un

incontro organizzato da una società specializzata nei regolamenti della pubblica amministrazione. «Siamo fiduciosi – spiegano entrambi – e faremo di tutto per ridare dignità ai precari del nostro Comune». A incrociare le dita sono soprattutto gli otto vigili urbani che hanno maturato l'anzianità necessaria per passare dalle 18 alle 36 ore settimanali. Altri quattro controllori del traffico spingono perché anche loro possano trovare la giusta collocazione. L'organico della polizia Municipale è composto da trentasei vigili, pochi per una città in continua crescita demografica. L'elenco dei precari è abbastanza lungo, ma il sindaco, Umberto Bernaudo, ha assunto impegni ben precisi che intende mantenere.

Salvatore Summaria

Presentata dalla Provincia l'iniziativa "Expo" che per tre giorni al Palamilone la prossima settimana metterà di fronte giovani, aziende, università

La richiesta di lavoro incontra imprese ed enti

L'assessore Belcastro: «Il nostro obiettivo è di fare dialogare fra loro chi chiede e chi offre occupazione»

CROTONE - Tre giorni per il lavoro possibile. Tre giornate di contatti diretti fra giovani, università, imprese ed enti. Si chiama "Expo studi & lavori, un ponte sul Mediterraneo per l'innovazione" l'iniziativa che, organizzata dalla Provincia, occuperà il Palamilone dal prossimo giovedì 6 marzo al sabato 8 successivo. Quarantadue "stand" di aziende ed università italiane accoglieranno i giovani in attesa di prima occupazione, alle cui possibilità d'ingresso nel mondo del lavoro saranno dedicati cinque dibattiti ("workshop") con interventi di esperti, imprenditori, cattedratici, amministratori pubblici. Insomma, con l'iniziativa "Expo" la Provincia sperimenta l'idea di mettere a contatto diretto chi cerca il primo lavoro, chi lo qualifica e chi lo offre. È un modo per non abbandonare alle brutali leggi del mercato – come in una jungla – i giovani in cerca di prima occupazione. Ieri mattina l'assessorato provinciale al lavoro, che organizza la tre giorni di "Expo", ha presen-

tato l'iniziativa con una conferenza stampa svoltasi nella Sala azzurra. C'erano, con l'assessore Nicola Belcastro, la dirigente provinciale Mercato del lavoro e formazione professionale Maria Saggese, la vicepresidente della coop. Esperia Paola Ammirato. «L'articolazione complessiva in tre giornate – ha spiegato l'assessore Belcastro – ci consentirà di avere contributi e presenze da tutta Italia. Non sappiamo quante persone interverranno, solo perché ogni impresa, ente o università, arriverà qui con una delegazione variabile a propria discrezione nel numero di componenti». Belcastro ha precisato: «Fra università, enti territoriali ed imprese, allestiranno in tutto 42 "stand" all'interno del Palamilone. In ciascuno di questi si potranno incontrare fra di loro direttamente domanda e offerta di lavoro, scambiandosi conoscenze e informazioni. Potranno parlarsi due mondi che dalle nostre parti sono tradizionalmente distanti». L'assessore ha reso noto che nelle

tre giornate saranno presenti al Palamilone 12 università italiane, dalla Bocconi al Politecnico di Milano, dall'Università della Calabria a quella di Messina e di Pavia, dalla Luiss di Roma alla Mediterranea di Reggio Calabria. «Sarà anche un'occasione per riflettere – ha aggiunto Belcastro – sulle questioni specifiche che regolano il mondo del lavoro. Nei cinque "workshop" previsti avremo presenze significative regionali e nazionali». Oltre alle autorità istituzionali locali, col sindaco Peppino Vallone e il presidente della Provincia Iritale, intervengono gli assessori regionali Domenico Cersosimo (vicepresidente della giunta), Mario Maiolo (politiche comunitarie), Francesco Sulla (attività produttive), dirigenti sindacali come il segretario nazionale della Fli-Cgil Enrico Panini, cattedratici come Gino Crisci (preside della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Unical), l'arcivescovo Domenico Graziani, l'archeologo Domenico Mari-

no, dirigenti d'azienda come Francesco De Bonis (Autorità portuale di Gioia Tauro) e Bruno Gemelli (presidente Lega coop Calabria), e molti altri ancora. Paola Ammirato, vicepresidente della coop Esperia, ha parlato dell'esperienza della cooperativa, composta di donne, nell'incentivare la formazione ed il lavoro fra le nuove generazioni. «Le grandi aziende – ha ricordato – cercano personale qualificato, i giovani laureati vanno indirizzati». Anche per questo le aziende presenti ad "Expo" presenteranno nei loro stand gli scopi aziendali e selezioneranno i profili richiesti. «L'obiettivo – ha ribadito l'assessore Belcastro – è di incrociare il più possibile le richieste di lavoro e formazione dei nostri giovani con enti e imprese». Belcastro ha concluso: «L'investimento complessivo che faremo per questa iniziativa è di 28 milioni di euro. le imprese che aderiscono non prendono nulla, e la Società di servizi collabora a titolo gratuito».